

Lavorare meglio

Tecnologia Solo più libertà?



I riferimenti normativi
*Oltre il vecchio telelavoro
Il diritto alla disconnessione*

Il lavoro agile rappresenta un'evoluzione concettuale del telelavoro perché è caratterizzato dal fatto che la prestazione lavorativa è svolta senza una posizione fissa: quindi in parte all'esterno dei locali aziendali e in parte all'interno. Il telelavoro prevede invece che il

dipendente lavori tipicamente da casa ed che ci sia di norma un solo rientro a settimana nel posto di lavoro tradizionale. Questi due aspetti hanno determinato una scarsa adozione di questa forma di lavoro che è ancora sotto utilizzata. Un'ulteriore differenza rispetto

al telelavoro consiste nell'introduzione del diritto alla disconnessione, negli accordi stipulati tra aziende e dipendenti devono essere stabilite misure precise per assicurare la disconnessione del lavoratore dalle strumentazioni tecnologiche di lavoro.

SEMPRE CONNESSI? COSÌ NON È SMART

Rudy Bandiera, divulgatore digitale, sulla nuova organizzazione del lavoro
«La tecnologia è uno strumento super, ma bisogna anche schiacciare off»

MARILENA LUJALDI

Comodità il lavoro ai tempi del digitale, anzi si è ancora ben lontani dallo sfruttare tutte le potenzialità anche fuori dalla cornice dell'ufficio.

Attenzione però ai pericoli e alle regole per lavorare efficacemente e preservare la qualità della vita.

Ne parliamo con Rudy Bandiera, divulgatore digitale, consulente e TEDx speaker. Autore di libri sul tema (l'ultimo è "Condividete et imperate", edito da Mondadori, prima "Le 42 leggi universali del digital carisma" e "Rischi e opportunità del Web 3.0"), ha fondato con Riccardo Scandellari Net-Propaganda, un laboratorio academy che mira ad accompagnare le aziende e i privati nel creare la propria identità nel mondo digitale.

E Bandiera sottolinea come sia a noi imparare gli strumenti importanti ad adossazione. Dove non è per forza l'interconnessione che indica professionalità e rendimento, ma un segreto antico: organizzarsi.

Conciliare i tempi di vita e di lavoro, è la sfida acuita con gli anni. Il digitale la sta risolvendo o no?

Tutti gli strumenti sono neutri. Oggi abbiamo la possibilità di condividere contenuti su nuove importanti di persone che sono il nostro target e raggiungere tutti. Il che è un bene, nella misura in cui non diventa



Rudy Bandiera

tiamo l'obiettivo che non vogliamo il nastro il problema. Se non voglio essere raggiunto, ne ho il diritto: posso scegliere. Tecnologia, digitale, social oggi mancano di una cosa: il pulsante off.

E quindi bisognerà aspettare che venga "inventata"?

No, ci sarà nel momento in cui saremo culturalmente pronti: è una questione di atteggiamento nostro.

Ma oggi la connessione costante per lavoro è un valore?

Vede, ci sono persone di successo che si vantano di essere sempre connessi. Su LinkedIn, o su Instagram, ecco casi di imprenditori validi che raccontano di essere in vacanza e

dallo spiaggia riescono a gestire il team e i progetti. Ma ne esistono anche di altri. Chi sostengono che occorre lavorare sempre di meno, non di più, dedicandosi alle cose importanti, come la famiglia o lo sport, gli interessi.

La questione chiave non è il più o il meno, giusto?

No. Piuttosto è organizzare il proprio tempo e ottimizzare così il lavoro e la propria vita. Questo soprattutto nei mestieri più negli ambiti dei servizi. In questi se non usavi Google Calendar, che utilizza per i promemoria, sarei finito!

I software mi permettono di schedare per liberare il tempo, quando lo sia ritengo che sia opportuno farlo. Un po' come la deframmentazione del disco dei vecchi computer: dobbiamo deframmentare, creare dei blocchi e liberarci.

Il principale avversario in questa sfida?

Il senso di colpa. Si tratta invece di portare a termine i nostri obiettivi. Che non significa procrastinare, bensì darsi tempi stabili. Bisogna porsi gli obiettivi vicini e precisi. Entro questo mercoledì questa cosa va fatta... Bene. Noi poi possiamo decidere di essere raggiungibili ovunque per mail o WhatsApp. Ma anche lì sarebbe bene darsi delle regole.

Ad esempio, alla mail non è obbligatorio rispondere immediatamente, per certe cose è bene una decantazione, anche

di 24 ore. Anche su WhatsApp, lo consiglio sempre per liberarsi dell'ansia di eliminare le spunte.

Sì, non mostrare agli altri quando hai letto il messaggio. Questo è un primo passo verso una vita più equilibrata. Quando leggo un messaggio, perché devo essere obbligato a rispondere subito? Se voglio, non posso pensarci di più? Queste sono cosiddette comunicazioni asincrone: perché farle diventare sincrone? L'aspetto importante però è che decidi tu, il tempo è tuo. Pensiamo anche alle notifiche, io non ne ho attivate, perché altrimenti continuo a inseguire, mentre sono io che scivolo.

E distraggono, interrompono la concentrazione sul lavoro. Come gestire lo smart working, oltre alle regole che già ha conosciuta a indicare?

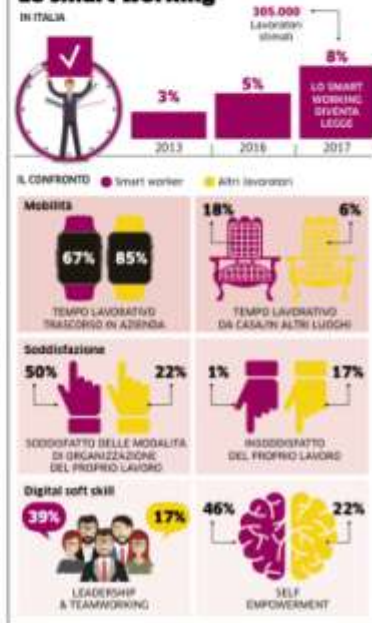
Spesso si pensa che lo smart working sia lavorare da dove vuoi tu quando vuoi tu. L'altra faccia della medaglia l'abbiamo visto in un recente spot che indicava la possibilità di avere l'ufficio sempre con sé. Un tempo ritenuto prezioso, oggi è una tortura così. No, ci sono delle regole e degli strumenti da usare.

Un esempio: una riunione su Skype.

Se dobbiamo parlare di robe serie, da un'ora di tempo. Non di più. Poi ci si parla addosso.

O descrive una occasione lavorativa?

Lo smart working



«Necessario darsi regole anche sull'uso di e-mail e social»

«L'idea dell'ufficio sempre con sé può diventare una tortura»

rativa? Prendo un giorno in cui ho iniziato da smart worker: avevo i tecnici che dovevano aggiustarmi il citofono nell'appartamento, allora sono rimasto a casa e ho lavorato al computer. Dalle 8.30 impegnato, per preparare gli interventi dei prossimi mesi e le slide. Poi in ufficio. Il giorno dopo, inizio in ufficio questa volta, quindi defendo a Parma per un evento. Succede che sono via per diversi giorni, per la formazione. Ho fatto master nelle Università di Pisa e di Venezia, recentemente uno per spiegare la comunicazione digitale su food e wine ai manager e raccontare l'evoluzione. Facciamo

Organizzazione del lavoro nei contratti di secondo livello

La ricerca
La materia è sempre più spesso affrontata dagli accordi aziendali

L'organizzazione del lavoro è sempre più al centro della contrattazione aziendale. E nell'ultimo biennio si è fatta sentire soprattutto sotto forma di smart working.

Questo appare nel quarto

rapporto Cisl presentato a luglio dalla Cisl. L'osservatorio sulla contrattazione aziendale - che dal 2009 ha costato 8.528 accordi, con più di mille imprese e 92 mila lavoratori interessati - mette in luce le diverse esigenze di tempo di lavoro e vita mutato nel tempo. E di come queste trovino un punto di incontro anche nelle intese tra aziende e sindacati. Il primo segnale è il ritorno di una contrattazione più strutturata che

episodica, soprattutto nelle grandi società. Se il commercio guida la classifica con il 18%, segue la chimica con il 17%; non è un caso che quest'ultimo sia anche il settore appena uscito da un rinnovo contrattuale particolarmente innovativo: non ancora cessato nel rapporto Cisl. Poi seguono i servizi, l'edilizia, e i meccanici.

Se il salario resta un elemento primario (nel 42% dei casi per il 2016-2017), spicca anche

il welfare, elemento ormai ritenuto fondamentale dalle aziende, per migliorare la vita ai lavoratori e garantire loro anche maggiore serenità sul posto di lavoro. Cresciuto però lo spazio riservato all'organizzazione.

Così come si verifica un crescente coinvolgimento nelle relazioni industriali: in questo ambito ci si confronta anche su nuove esigenze di orari di lavoro (25% dei casi), sulla flessibilità (23%) e sull'ambiente dove si presta la propria opera (27%).

Interessante vedere come si sia lavorato proprio sull'organizzazione del lavoro negli ultimi due anni. Al primo posto nei cosiddetti contenuti del

cambiamento si trova lo smart working, al 60%. Si è lasciato indietro tutti, nettamente, considerando che al secondo posto con il 48% troviamo l'aspetto dei turni. Poi, al 28%, la mobilità interna. Polivalenza e polifunzionalità si piazzano al 24%, seguiti dalle mansioni.

Appare chiaro dal rapporto come la distribuzione dell'orario sia sempre più gestita in azienda, sempre attraverso lo strumento della contrattazione. Ci sono flessibilità definite reciproche tra impresa e lavoratori.

Viene ribadito, l'elemento economico resta di rilievo e oggi si è arrivati a un premio medio di risultato di 1.589,46 euro.

Ma il valore aggiunto si chiama welfare, quindi con l'opportunità di rendere la vita del collaboratore più organizzata e piacevole grazie al lavoro. Non solo con la mensa o i nidi, con i ritorni dalle spese scolastiche o il cosiddetto carrello della spesa. Oggi passa dallo conciliamento dei tempi, con flessibilità oraria, maggiore propensione alla concessione del part time per le lavoratrici madri, servizi di baby sitting, ma non mancano progetti sperimentali come "Al lavoro con mamma e papà".

In ogni caso, le buone pratiche riscontrate negli accordi più innovativi vedono ancora una volta al top welfare e conciliazione di vita e lavoro.

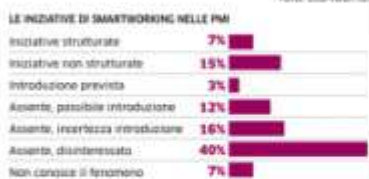
I pro



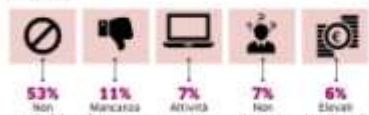
L'impresa e il lavoratore
I principali pro dello smart working sono la riduzione del carteggio, l'aumento della produttività, la riduzione al minimo dell'antagonismo; dalla parte del lavoratore invece c'è la riduzione dei tempi e dei costi per gli spostamenti, l'aumento del tempo per sé, la diminuzione dello stress

Bolton, accordo a ripista E l'orario diventa flessibile

Il modello. Un caso nazionale l'integrativo dell'azienda alimentare Margine di un'ora all'ingresso e in uscita. E commissione sul lavoro agile



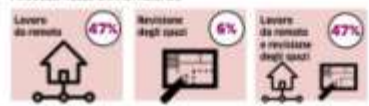
GLI OSTACOLI



LA DIFFUSIONE NELLE GRANDI AZIENDE



I MODELLI NELLE GRANDI AZIENDE



Tra le aziende che si sono distinte a livello nazionale nei contratti integrativi ce n'è sempre stata una solitamente legata alla storia: il territorio di Corno. Un modello di eccellenza, anche sotto forma di welfare e attenzione ai dipendenti, che di recente ha avuto una conferma nera su bianco con quanto allo smart working compreso. Si tratta della Bolton, società che a Cernusco lavora il pesce con 500 dipendenti e produce tre milioni e mezzo di lettine al giorno. Rio Mare, spesso si sente del suo essere in prima linea nell'ecosostenibilità, in investimenti tecnologici, iniziative a favore di chi è in difficoltà nel territorio. Che non esauriscono tuttavia i segnali di impegno di questa azienda, anche tra il suo personale.



Prodotto a Cernusco 3,5 milioni di lettine al giorno

2020 sarà presente nel 51% delle imprese grazie anche alla legge dello scorso anno. Oggi il 27% delle aziende lo ha attivato per alcune aree funzionali, il 12% per tutti i dipendenti. C'è tuttavia ancora molta reticenza.

Famiglia da seguire

Lo smart working è però una realtà dei territori di incontro tra esigenze delle società e dei lavoratori. E questo lo dimostra lo stesso accordo alla Bolton, che conferma l'attenzione ad esempio ai genitori e non solo. Ci sono infatti forme di attenzione alle non mamme ma lavoro a turni, come ai lavoratori con esigenze per i figli fino ai tre anni e un congedo al papà proprio riconoscendo il valore sociale della paternità. Ma non solo: l'azienda riconosce due mezza giornate di permesso retribuito all'anno per assistenza a familiari anziani ricoverati o dimessi.

L'accordo

Lo scorso luglio ad Assolombarda i vertici dell'azienda hanno siglato con Fui Cisl, Fui Cgil e Uil un l'accordo di contrattazione di secondo livello. Punto centrale non può che essere l'occupazione, con la stabilizzazione progressiva, il che comporta il diritto di precedenza ai lavoratori stagionali. C'è poi il premio per obiettivi, che nel 2018 in caso di ottemperamento dei parametri comincia con 2.300 euro. Ma ci sono anche parti importanti relative all'organizzazione del lavoro. Ad esempio, per gli impiegati dal primo gennaio 2019 con una flessibilità di entrata tra le 8 e le 9 e poi di uscita dalle 17 alle 18. Per far fronte a esigenze definite

eccezionali, si introduce una tolleranza di 30 minuti (fino alle 9:30) nell'ingresso, infatti che poi verranno recuperati. Interessante per il capitolo sullo smart working. Prima di tutto, nella sua analisi. Perché azienda e sindacati vi hanno riflettuto insieme e riconoscono come nero su bianco un elemento di competitività. Questo «si specifica» se capace di coniugare esigenze organizzative e conciliazione dei tempi di lavoro e di vita. In simili circostanze, si ritiene «il lavoro agile uno degli strumenti che possa in parte realizzare tale finalità». A questo proposito, la Bolton -

proprio studiando le possibili evoluzioni dell'organizzazione del lavoro - valuterà un progetto sperimentale e hanno prossimo sarà creata una commissione di studio. Questo naturalmente avvertito per la parte dei collaboratori negli uffici e in particolare a gettare le basi per una ricerca in vista di una possibile applicazione di smart working. Che in Italia - secondo una recente indagine Infojobs è considerata la vera strategia, soprattutto per attrarre giovani talenti, e per il

In fine il capitolo determinate del welfare, per cui si sono distinte quattro aree salute, famiglia, risparmio e tempo libero, nel programma "Bolton for you". Potrà anche essere attivata una piattaforma digitale formo prossimo per usufruire di tutti i servizi, dai fondi previdenziali. Da notare che i dipendenti di Cernusco dovranno anche il loro tempo a loro attenzione a chi è in difficoltà. Sono infatti coinvolti attivamente nelle iniziative di responsabilità sociale dell'azienda. Si donano, tra l'altro, i pasti non consumati in mensa (5 mila all'anno) e il personale collabora alla Giornata della Collette alimentare. **M. Lusa**

no tanta formazione per le aziende. Ad esempio, da settembre farà il giornale in Fieschi, un miliardo di fatturato, che ha deciso di puntare su questo aggiornamento per tutti i dipendenti.

Che ha rilevato anche un'azienda comasca, la Nuova Defin Design. Ma siamo in un periodo in cui molti si godono le meritate vacanze, parliamo proprio di questo: c'è un galateo da rispettare verso chi è lontano dal lavoro? La regola di base è che il mondo del web è fatto di persone esattamente come quelli fuori. Dunque, impariamo a valutare i social, come gli altri sistemi di comunicazione.

A non sgraziarci che il tempo degli altri. Una telefonata per me va annunciata, perché interessasse sempre qualcosa una persona magari sta lavorando, oppure sta mangiando o sta trascorrendo del tempo con la famiglia. Allora perché non mandare un messaggio prima per accordarsi su quanto ci si sentirà? Si fanno le cose con calma, e meglio. Vede, whatsapp è più intimo della mail, il telefono lo è più di whatsapp. C'è chi rende noto il proprio numero di telefono, lo sa. Se quanti effettivamente delle prenotazioni da casa, magari la sera tardi, con il pc e si sentono richiamare per la conferma?

Conciliare lavoro e privato L'aiuto di Mastermamma

L'iniziativa
Sulla piattaforma web di Sabrina Colombo gli strumenti dedicati ai genitori

Conciliare il lavoro e la vita per i genitori, mamme in testa, un aiuto può venire dal digitale. E c'è chi come l'imprenditrice brianzola Sabrina Colombo proprio dal digitale è partita per offrire loro dei pun-

ti di riferimento. Una piattaforma e-learning responsive, ribattezzata Mastermamma.it che vuole offrire il proprio contributo di formazione nel mestiere più difficile del mondo: quello di padre e madre. Queste ultime - rileva Colombo - anche di più, poiché spesso i carichi maggiormente pesanti ricadono sulle spalle delle donne. Così si trovano professionisti a disposizione e contenuti

per dare risposte da prima della nascita del bimbo, fino a quando diventa adolescente e pone altre questioni ancora. C'è persino un corso preparato online. La filosofia di partenza però è digitale. Oggi è ancora più difficile apprendere a fare i genitori, perché non c'è ancora sempre la famiglia ed esiste un gap di anni più importante rispetto ai nonni. Bisogna aiutare a creare consapevolezza. Ma

nei tempi odierni, in cui mamma e papà lavorano e devono conciliare il nuovo "mestiere" con l'attività professionale. «Prima potevano uscire tardi dalla riunione, trovarsi la sera» - spiega Sabrina Colombo - «Con un figlio, bisogna avere un nuovo equilibrio. Che è fatto di capacità di gestione del tempo e di consapevolezza appunto. Perché un nuovo ruolo richiede un suo spazio. Lo smart working può venire incontro a questa riorganizzazione di vita? La manager ricorda un episodio personale, di quattordici anni fa: «Quando ero in attesa del mio primo bambino, sono dovuta restare a letto. Ero abituata a lavorare tantissimo e viaggiare, ma in-



Sabrina Colombo

vece non potevo più muovermi. La mia salvezza è stata l'essere di mio marito e l'azienda ha implementato il telelavoro... In quel periodo lavoravo da casa, ancora con la linea analogica! Io sono una fortunata sostenitrice del digitale, a un punto dev'essere un agire armonioso». Con due punti di riferimento. Il primo si chiama responsabilità: «Devi essere ben consapevole di quanto ne hai con lo smart working. E sapere cosa fare. Inoltre, l'altro aspetto fondamentale è la gestione del tempo. Spesso ti trovi a lavorare di più perché hai il computer acceso. Invece, ti devi educare. Devi essere efficace in quel tempo che hai stabilito».

VIII

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 11 AGOSTO 2019



Storie di startup

IL PERCORSO
Premiata all'UK-Italy Business Award

Sittanta di un riconoscimento internazionale di grande rilievo. Ed è comprensibile l'orgoglio di SurgiQ, segnalata lo scorso anno, l'UK-Italy Business Awards è un evento con il quale il governo britannico e l'agenzia UK Trade & Investment premiano le aziende ita-

liane che più si sono distinte dagli esempi di eccellenza in differenti settori. Il tratto che accomuna le startup e alcuni marchi affermati dell'imprenditoria italiana selezionati come vincitori è quello di aver scelto il Regno Unito come punto di partenza per la propria espansione internazionale.



L'algoritmo che taglia l'attesa nella sanità

Il progetto. La tecnologia della startup SurgiQ è già operativa a Genova, a Roma e in un ospedale di Londra
«Lo scorso anno la piattaforma ha gestito 40mila pazienti; più qualità nel servizio e costi inferiori sino al 15%»

COMO

SERGIO BACCILIERI
L'intelligenza artificiale per accorciare le liste d'attesa negli ospedali. Si tratta della missione della startup SurgiQ che ha messo a punto una piattaforma multimodale per la governance clinica. L'impresa, cresciuta all'interno del parco tecnologico di ComoNext, si propone di automatizzare e gestire i pazienti, specialmente dei reparti di chirurgia.

Gli algoritmi mirano a creare piena trasparenza e a fornire al personale sanitario tutte le possibili informazioni utili a rendere efficiente la grande macchina ospedaliera, evitando intoppi, cancellazioni, rinvii. «Abbiamo costruito un grande paracadute di controllo, dove è possibile vedere in automatico le condizioni dei pazienti, il risultato degli esami, gli aggiornamenti in tempo reale sul loro stato di salute», spiega Ivan Perro, 41 anni, amministratore delegato di SurgiQ - per capire subito le priorità, le urgenze. E quindi pianificare letti, sale operatorie, medici, insomma un grande cervello a servizio della sanità pubblica e privata. Sappiamo che in Italia, ma non solo, si verificano spesso attese di diagnosi, non vorremmo organizzare uno scenario ideale, matematico, senza logiche di mercato e completamente trasparente.

Strumento in funzione

SurgiQ ha di fatto concluso il suo periodo di incubazione, il software sono già in funzione all'ospedale di Genova, il Galliera e in un ospedale londinese, il Royal Hospital, ma anche all'ospedale pediatrico Bambini Gesù di Roma, in attesa di sbar-

care anche a Manchester dove la startup ha una sede in sede. Lo scorso anno questa applicazione ha gestito circa 40mila pazienti. «È un risparmio, in termini di tempo, ma anche di risorse», spiega ancora Perro - «aumenta la qualità del servizio e si riduce tra il 10% e il 15% il budget necessario per la cura del paziente. Perché tutte le informazioni del caso emergono subito, sono visibili a tutti, non ci sono di mezzo passaggi di consegna, ulteriori esami, discussioni sullo stato di salute. La pianificazione automatica tramite l'intelligenza artificiale crediamo sia un tema enorme, di grande impatto, che può trasformare il quotidiano funzionamento della nostra sanità».

Il percorso

La piattaforma non oscura la figura del medico, piuttosto ne agevola il lavoro. L'avventura di SurgiQ nasce nel 2008 sui banchi dell'università di Genova e poi in una piccola società di informatica, nel 2015, fornendo servizi di assistenza a medici e ospedali, si è concretizzata la brillante idea. Alla fine del 2017 SurgiQ è stata premiata alla UK-Italy Business Award, lo scorso mese, quindi a luglio 2018, questa startup è stata selezionata a livello internazionale dalla BioType Challenge, una manifestazione di interesse da parte di possibili grandi investitori, tra cui per esempio IBM o Novartis. Insieme a Perro hanno parte di SurgiQ Luca Corradi, Barbara Canesi e Roberto Valentini, un chirurgo, la startup ha due dipendenti esperti di intelligenza artificiale e privacy delle informazioni e può



L'obiettivo è ottimizzare le prestazioni sanitarie

contattare sul sostegno di Como Venture.
SurgiQ sta tracciando una roadmap verso una sanità equa e funzionale, già oggi la stima della startup è un risparmio settimanale di dieci ore nella gestione del paziente per ogni unità di personale medico sanitario. La promettente impresa ri-

giona sul concetto di prioritizzazione, secondo questo modello non viene operato prima il paziente che si trova da più tempo in corsia, bensì il malato che nella sua storia complessiva abbia raggiunto il limite di attesa massima, sempre analizzando in maniera automatica e in tempo reale la situazione clinica di ogni persona.

Migliorare le prestazioni



Ivan Perro, Ceo di SurgiQ

Sistema multimodale per stabilire le priorità

Tempi di attesa? A Como, al Sant'Anna, 206 giorni per una cataratta e 127 per una tac ai reni, 238 mammografie in napoletana, 219 per una visita neurologica al Valduce e 288 per controllare un pacemaker al poliambulatorio di Cantù. Per ragioni di trasparenza, agrimensa, la Asst Lariana e gli ospedali pubblicano i tempi di attesa e il numero delle prestazioni erogate. Nonostante lo sforzo compiuto di recente, anche sul piano tecnologico, stando agli ultimi aggiornamenti datati giugno e luglio 2018 permangono diverse criticità. I dati - va specificato - fanno riferimento alle prestazioni programmate, non quindi

alle attese per le urgenze. Uno dei servizi che risulta più sotto pressione - ovviamente non solo a Como, è il pronto soccorso. Merita quindi attenzione particolare il progetto che ha realizzato l'Ospedale Maggiore di Novara e che di recente ha presentato al Forum della Pubblica Amministrazione. Il problema del sovrappioppamento al Ps è un problema grave, in particolare nel periodo invernale, a causa del picco influenzale, in quanto comporta l'esaurimento delle risorse ospedaliere di accoglienza e cura delle emergenze inizialmente e dei ricoveri programmati successivamente, con conseguente paralisi delle attività di ricovero e cura. Per prevenire questa situazione la direzione ospedaliera dell'ospedale piemontese ha sperimentato un Pgs (Piano gestione sovrappioppamento) fondato sulla creazione di un sistema di attesa che si basa su un algoritmo che segnala il raggiungimento delle soglie di criticità e avvia le procedure di reazione. SurgiQ è invece una piattaforma multimodale di governance clinica che introduce il concetto di lista d'attesa prioritizzata in area sanitaria. Si tratta di una soluzione allineata alle più importanti linee guida internazionali e alle normative italiane che consente di raccogliere dati strutturati, necessari a pianificare il percorso chirurgico del paziente dal momento del primo contatto con il medico all'interno dell'ospedale, seguito durante il ricovero per l'intervento chirurgico ed estendersi alla fase post operatoria.

«La digitalizzazione aiuta Ma non può fare miracoli»

Il caso Sant'Anna
Il direttore sanitario Fabio Banfi riflette sui cambiamenti sul piano organizzativo

«Con la tecnologia ospedali più interattivi, ma niente miracoli per le attese», Fabio Banfi, il direttore sanitario dell'Asst Lariana, riflette su come la digitalizzazione stia cambiando la gestione di un

macchina gigante e complesso qual è l'ospedale Sant'Anna. «Per la chirurgia abbiamo un software elaborato capace di seguire le liste d'attesa, le cartelle anestesiologiche, gli interventi e le note quotidiane per i medici - spiega Banfi - questo programma gestisce anche la compilazione delle schede parto e delle interruzioni di gravidanza. La piattaforma informatica mirata per il blocco operatorio è collegata ad un altro software



Fabio Banfi

per l'organizzazione dei magazzini, per le forniture delle prestazioni, dei ferri, di tutti gli strumenti necessari. Ma l'informatica riguarda anche tutta la clinica sanitaria. I dossier dei pazienti arrivano automatizzati. Decrittazione, le prestazioni delle visite, i ricoveri, di recente abbiamo acquisito anche un programma innovativo per la presa in carico delle cronicità. Tutto ciò deve essere armonizzato. Il Sant'Anna è per complessità e numero di persone, pazienti e medici, la prima azienda di Como e Provincia, è un sistema permeato dalla tecnologia. «Sì, l'ospedale ha un elevato livello di complessità soprattutto perché non è lineare - commenta ancora il direttore sanitario -

nel senso che ha tanti diversi cicli produttivi. Ci sono la clinica, la chirurgia, l'assistenza, ma anche la parte alberghiera, l'amministrazione, eccetera. Io credo che con la tecnologia, non progetti e start-up interessanti come SurgiQ, si possa individuare un aspetto innovativo nel mondo ospedaliero, ovvero l'interazione. L'ospedale vive in ottimismo con il territorio e può diventare più interattivo, può aprirsi ad aggiornamenti in tempo reale, può dialogare. Questo è un tema sul quale stiamo cercando di lavorare». Aprire le porte dell'ospedale con l'informatica, rendere reparti e servizi trasparenti.

La speranza di startup come SurgiQ però è anche quella di velocizzare, ridurre i tempi e soprattutto eliminare le liste d'attesa. «In questo senso io personalmente penso che la tecnologia possa certo aiutare a fare passi da gigante - aggiunge Banfi - può evidenziare situazioni critiche, a volte lente e a vedere da vicino i colli di bottiglia. Ma tutto che le code, le attese, siano filologiche, ovviamente per una parte ragionevole, accettabile. E' nella natura stessa del servizio sanitario, dove si genera incertezza di cura si crea una forte domanda. Questo è un business che non risponde alle logiche fredde del mercato, è umano. Perciò è vero, l'informatica migliora i processi e il funzionamento degli ospedali, non mi aspetto però miracoli».

Agosto, centri anziani aperti per ferie Ecco cosa fare e dove

Le iniziative. Da Camerlata a Lora e Camnago Volta impazzano i tornei di carte e le serate musicali
E la piscina di Casate offre il biglietto scontato a tre euro

ANDREA QUADRONI

Non per tutti è il mese dei viaggi, dei bagni al mare e delle foto al tramonto in località esotiche. Per tanti anziani, agosto è il mese peggiore dell'anno: la città si svuota, i famigliari partono e la fragilità, abbinata al caldo torrido, si fa sentire in maniera più forte. Per questo, le associazioni e le istituzioni organizzano eventi e iniziative per contrastare canicola e solitudine.

Nello specifico, destinate in prevalenza a un pubblico over sessantacinque, il Comune e le associazioni Gruppo attivo di Camerlata, Centro sociale anziani A.Volta, circolo Anziani Sagnino, Anziani di Lora e il Centro anziani solidarietà Prestino hanno messo a punto diverse iniziative fino a Ferragosto in diverse zone della città.

Scopa liscia

Sabato è stata la volta del torneo di scopa liscia a Sagnino, nella sede di via Pascoli 20. Oggi, a partire dalle 14.30, torneo di scopa quaranta a Prestino in via D'Annunzio 52. Do-

mani, dalle 14.30, sfida a scopa d'assi a Camnago Volta in piazza Martignoni 2. A Ferragosto, invece, dalle 20.30, serata danzante a Camerlata in via Varesina 1. Nel corso di ogni iniziativa ai partecipanti verrà offerto un rinfresco (per informazioni rivolgersi alle associazioni). Alcuni centri anziani non chiuderanno per tutto il mese, per esempio a Monte Olimpino e a Sagnino. Per gli over sessantacinque desiderosi di farsi un bagno,

■ Oggi a Prestino si gioca a scopa 40 Camerlata, serata danzante a Ferragosto

■ Pasti caldi e assistenza domiciliare Nessuna interruzione

alla piscina di Casate è previsto un ingresso ridotto a tre euro e venti.

Ricoveri di sollievo

Invece, per quanto riguarda l'assistenza e aiuto, nelle Rsa cittadine c'è l'opzione per i cosiddetti ricoveri di sollievo per il mese estivo, l'Auser non fermerà l'attività di Filo d'argento e il Comune fa sapere che i servizi erogati durante l'anno sono garantiti per tutto agosto: «Continuerà il trasporto dei pasti e l'assistenza domiciliare - spiega l'assessore ai Servizi sociali **Alessandra Locatelli** - è attivo, di concerto con la Croce rossa, anche il pronto intervento estivo: il bando fatto nel 2017 era biennale».

I capelli bianchi a Como e provincia sono tanti e in aumento. Seguendo una tendenza tutta italiana, pure nel nostro territorio le persone con più di sessantacinque anni sono in crescita. Per la precisione, sono il segmento anagrafico con l'impennata più rapida: secondo l'Istat, infatti, nel 2050 saranno addirittura il



In questi giorni tornei di carte a Sagnino, Prestino e Camnago. ARCHIVIO

34% più di un abitante su tre. In città, gli over sessantacinque sono 21221 su una popolazione totale di 84326, poco meno del 25%. «Purtroppo - continua Locatelli - il problema della solitudine non vale solo per l'estate, ma affligge alcuni anziani tutto l'anno. Per questo è fondamentale te-

nerne sempre monitorate le situazioni». È bene ricordare come, nella nostra società, i nonni rappresentino una risorsa; diventa però sempre cruciale l'attenzione e la cura verso una fascia di popolazione spesso più fragile. Con fenomeni di esclusione sociale e analfabetismo di ritorno sem-

pre più frequenti, diventa fondamentale il lavoro compiuto dalle associazioni di promozione sociale e l'estensione della "domiciliarità", cioè le azioni da mettere in campo affinché una persona possa restare il più a lungo possibile all'interno del suo contesto sociale o famigliare.

Passaggio in posta, dal medico o chiacchierata: c'è l'Auser

Il numero che fa compagnia

La telefonata è gratuita e il centralino è attivo ventiquattr'ore su ventiquattro

Per chi avesse bisogno, può contattare il numero verde 800 995 988 e, dall'altra parte del capo, risponderà un volontario Auser.

Attraverso una semplice chiamata, si possono usufruire dei servizi di Filo d'argento: compagnia telefonica, essere portati a visite o esami medico all'ospedale, alla posta, a una passeggiata, chiedere la consegna dei farmaci o aiuto per la spesa, essere aiutati a disbrigare pratiche e a ottenere certificati e ricevere informazioni.

La domanda di servizi nei

confronti delle realtà di volontariato che si fanno carico di persone fragili è in aumento. Prendiamo i dati di Auser: nel 2017, in provincia, sono state assistite 1092 persone, cento in più rispetto allo scorso anno. I servizi erogati sono stati 19963, circa mille in più se paragonati al 2016. Sono stati compiuti quasi 282mila chilometri e i volontari hanno "donato" 33853 ore del



Francesco De Luca, Auser

proprio tempo. A Como, la realtà di Camerlata ha registrato 128 persone assistite per un totale di 1077 contatti e 21962 chilometri percorsi. Le richieste di aiuto hanno riguardato, in particolare, l'accompagnamento e la compagnia telefonica.

Sul sito del Comune, c'è la parte dedicata al pronto intervento estivo: la pagina è aggiornata al 2017, ma l'assessore Locatelli ha specificato come il bando fosse biennale, quindi valido anche per quest'anno.

Il progetto prevede un servizio di telefonia attivo tutto il giorno, messo a disposizione dal comitato provinciale della Croce Rossa Italiana, per informa-

zioni e segnalazioni di richieste di aiuto; l'attivazione immediata dei servizi di assistenza domiciliare in situazioni particolari, anche sconosciute dal servizio sociale; il potenziamento dei servizi garantiti, su motivata richiesta, anche nei giorni festivi; i trasporti e gli accompagnamenti per visite mediche o esami clinici in mancanza di una rete familiare; gli interventi di prossimità per far fronte alle necessità quotidiane come acquisto medicinali, spesa. Per richiederli, i cittadini anziani possono chiamare il numero 031.2286388. È richiesta una compartecipazione ai costi per i servizi di assistenza domiciliare.

Cintura urbana

«Coop di lavoratori per riaprire il casinò»

Campione. Un gruppo di diciannove dipendenti sta valutando una soluzione temporanea, ma immediata. Intanto a Roma il senatore forzista Maurizio Gasparri sollecita il Governo: «Si eviti un'ingiustificata paralisi»

DIRETTORE D'ITALIA

ROBERTO CAINE
«Dall'27 luglio il casinò è chiuso per fallimento senza che da Roma arrivi l'auspicato decreto sulla Campione. «Les jeux son fait», cioè ne va più? Nemmeno per sogno. Almeno per i diciannove lavoratori della casa da gioco stanno lavorando su un progetto alternativo, costituito da una cooperativa dei dipendenti che gestisca la struttura in modo provvisorio, il tempo necessario al Governo di intervenire in modo concreto».

Rapire

L'obiettivo della gestione in cooperativa è quello di accelerare i tempi della riapertura, per limitare i danni di un blocco che al momento sembra destinato a durare a lungo.

«Il progetto che stiamo puntando avanti anche consultando avvocati e commercialisti», spiega Alessandra Bernasconi, responsabile marketing della casa da gioco e tra i promotori del progetto coop - è quello di riprendere il casinò e gestirlo per un tempo limitato, fino a che la situazione non venga definita da Roma. Conosciamo la macchina e saremmo in grado di farla funzionare. Siamo in discussione e riproccichiamo un po' tutti i settori della casa da gioco».

«Ogni giorno che passa è un danno enorme», spiega la stessa Bernasconi - si parla di circa 250mila euro di perdita al giorno, ma occorre considerare che ogni giorno a Campione servono clienti che non possiamo accogliere. Le stesse roulette elettroniche sono a rischio in quanto si deteriorano in tempi brevi, ma l'attuale struttura soffrirebbe per la chiusura».

Tanto entusiasmo per far presa sul creatore fallimentare affinché obblighi la struttura, ma non mancano gli ostacoli.

«Quello dei soldi soprattutto visto che servono per coprire eventuali vuoti», ricorda Bernasconi. E il pensiero va al tentativo di farsi milioni di euro prelevato dai giorni scorsi dal creatore fallimentare».

Cinturagione

Intanto a Roma il senatore di FI Maurizio Gasparri con un'interrogazione sollecita il Governo ad assumere iniziative urgenti per affrontare la vicenda Campione. Si eviti una ingiustificata paralisi della casa da gioco che da lavoro a 300 persone e può continuare a produrre utili dei quali si è sempre avvalso il Quirinale. Si eviti insomma la sorte delle di Campione, evitando di lasciare chiari assunzioni di responsabilità».



Un fermo immagine del video promozionale realizzato per l'hashtag Salviamo Campione

Il flash-mob La roulette umana in un video

La roulette umana, il video girato dai cittadini di Campione, è andato in televisione e sui quotidiani, nei social e volutamente in un sito

minuto gli abitanti di Campione sono riusciti a creare uno spot accattivante, un drone dall'alto riprendere le persone che si sono acciampate per terra e vestite di rosso e di nero, mentre una persona, in bianco, gira in tondo come una pallina. Una volta ferma la roulette si rivela sulle schermi la scritta "Salviamo Campione". Una pubblicità che è invece una dose di fiducia che da certo serve all'intera

paese. «Bene, un bello spot», commenta Alessandra Bernasconi, esperta di marketing e campionesa da sette generazioni - volemmo mettere l'accento sulla tutela del gioco responsabile, il casinò si è sempre impegnato a combattere il gioco patologico, purtroppo il gigante tra slot e videolottery è insensibilizzato. Ma è chiaro che il video voleva essere una pubblicità per Campione

di Italia, per tutto il paese, un paese che è chiusa la casa da gioco rischia di morire. In lotta qui da generazioni, senza più un lavoro stabile con il costo della vita svizzero sarà costretto ad andarsene». L'hashtag #salviamocampione ha ormai una buona cassa di risonanza. Personaggi famosi, da Franco Quattri a Josina Mattina, hanno espresso solidarietà nei confronti dei lavoratori del casinò. >>>

Polaria: «Alla frontiera ora siamo al collasso»

MALPENSA Il Siulp: assurda girandola dei passaportisti

MALPENSA - Controllo passaporti, ecco il peccato delle aole ininterrottamente. La denuncia del Siulp, il settore frontiera della Polaria è Malpensita è ormai al collasso. Nel periodo di massima affluenza ai due terminal di Malpensita (a luglio lo scalo Seta fu fatto registrare il record storico di passeggeri, oltre due milioni e mezzo in un mese), le code ai filtri per il controllo dei passaporti sono una delle tante problematiche che fanno attendere se l'aeroporto della longhiera sia in grado di reggere i ritmi vertiginosi di arrivo che sta conoscendo in questi ultimi tre anni. Che via un settore su cui occorre intervenire con decisione, con personale e una migliore organizzazione, in attesa di una vera e propria soluzione provinciale del Siulp, il sindacato italiano dei lavoratori di Polaria.

«Il settore "frontiera" della Polaria a Malpensita è ormai al collasso», spiega il sindacato di polizia in una nota, raccontando per fibre per segni i disagi, lunghi e degradati ripartimenti degli operai e dalle organizzazioni internazionali, che vivono gli spezzoni della polizia al frenata di stanza in aeroporto.

«In questo periodo più che mai», sottolinea il sindacato guidato in provincia di Varese da Paolo Malcesi - per supporto ai problemi causati dalle lunghe code, noi solo davanti all'arresto del traffico passeggeri ma soprattutto per le note continue svuotarsi all'aer-



porto, sta cadendo in crisi il balletto dei "passaportisti". Gli operatori addetti al controllo passaporti, infatti, sarebbero costretti a spostarsi dagli arrivi negli arrivi centrali e dagli arrivi centrali alle partenze, senza ripartire il successivo "passaportista" della postazione arretrati che, contrariamente a superiori disposizioni, è costretto a lasciare la propria postazione per aiutare il collega dello stesso.

Una vera e propria girandola tra le

stanze. Di qui l'appello del Siulp a «fare la voce grossa», chiedendo rispetto del lavoratore di polizia e del suo delicato compito, invece di trasportare le cariche con spostamenti dei colleghi da una postazione all'altra e con lo scollinamento civile, una procedura che viene utilizzata troppo spesso a suo profitto con le disposizioni sull'insediamento al "Coop" (il cronista operativo della fase di polizia, addi dei passeggeri controllati e con il delicato compito che ci attiene».

Altro problema derivante dal Siulp è la situazione dei poliziotti impegnati in controllo al Terminal 2, che «sono praticamente demotivati». Un quadro di disagio che il Siulp impugna, sostanzialmente, a un problema di «mancanza di pianificazione» che al settore frontiera, analizza - «impossibilità» - organizzare anche la cosa semplice e banale. D'altra parte, il tema delle code di controllo passeggeri è uno dei temi sotto i riflettori in questi tempi che si preannunciano da record per Malpensita, anche per via del fatto che le numerose postazioni automatiche di controllo che si sta installando e che sono in corso di progetto in occasione della recente visita a Malpensita della delegazione di Regione Lombardia, non sono ancora stati in funzione. Con il controllo automatico probabilmente si risolverebbero molti dei disagi attualmente presenti.

Andrea Alberti

CUV PRONTO A DARE BATTAGLIA

«Chierichetti ha ragione. Serve un nuovo piano»

MALPENSA - Punto d'area Malpensita, il Cuv ha il coraggio di volerla prossima funzione di fine agosto. «Sono pienamente d'accordo con l'avvocato Chierichetti». Ad affermarlo è il presidente di turno del Cuv, il comitato di lavoro sindacale che riunisce i Comuni di confine dell'aeroporto di Malpensita, che accoglie come «ottimi suggerimenti e idee» gli spunti che l'avvocato Antonio Chierichetti, docente di diritto amministrativo al Politecnico di Milano, ha lanciato nei giorni scorsi sulle colonne de La Provincia a proposito della necessità di mettere in campo un nuovo strumento di programmazione urbanistica sovacomunale per l'area di Malpensita.

«Come Cuv abbiamo già sottoposto questa richiesta all'attenzione di Sua eccellenza l'attuale di

confronto prima del risultato - ricorda il presidente Claudio Bertinaglia - quando il 27 agosto l'assemblea è riunita con tutti i sindaci dei Comuni di confine per decidere, approssimeremo la questione, per organizzare una serie di incontri che possano essere utili per raggiungere l'obiettivo di un nuovo piano territoriale d'area». L'argomento più caro d'area di Malpensita, datato 1989 e varato con apposita legge regionale, è scaduto dieci anni dopo, nel 2000. Al tutto dal 2017 in un'aula dell'ultima assemblea al Parlamento di Regione Lombardia, Davide Biondi, nell'ambito del procedimento per il rinnovo del piano territoriale d'area, che però non è mai giunto a compimento. Nei mesi scorsi sono stati il sindaco del Cuv a rilanciare questa ipotesi, nella consapevolezza che il nuovo Masterplan di Seta è in prospettiva di espansione dello scalo, destinato essere inserito in una cornice urbanistica di più ampio respiro rispetto ai Pigi dei singoli enti locali. Obiettivo, come fatto notare dal sindaco di Somma Lombardo Stefano Barlaia, «i collegamenti infrastrutturali previsti nel piano d'area del '89 sono rimasti in gran parte solo sulla carta», e perfino dalla tanto agognata tangenziale di Somma, l'evento una revisione del piano diventa una necessità, per la quale il Cuv non rinuncerà a fare pressione su Regione Lombardia.

A.A.

Economia

ECONOMIA@LAPROVINCIA.IT

Nel 021 562211 Fax 021 562420

Ennio Marzetta e-mail: enmarzetta@laprovincia.it, EnnioMarzetta@laprovincia.it

Le previsioni per il 2018
Crescita degli arrivi: +2,7%

Cresce l'appello della destinazione Italia quale meta turistica. Nel 2018 si prevedono 126 milioni di arrivi e 426 milioni di presenze. Rispetto al 2017: +2,7% di arrivi e +1,3 di presenze.



Guide turistiche Così la burocrazia blocca il lavoro

Il paradosso. C'è mercato ma esami fermi da cinque anni
L'appello al ministro: «La paralisi è un danno per tutti»

DI ENNIO MARZETTA

ELIANA RIGA

Servirebbero più guide turistiche, ma accedere alla professione è impossibile. In un territorio a forte richiamo di turisti, come quello della nostra provincia, c'è un problema che affligge il mercato delle guide. La possibilità di impiego, infatti, sono molte, come le persone preparate che conoscono le lingue e il territorio che vorrebbero intraprendere la professione, ma gli esami per diventare guida turistica sono bloccati dal 2013.

L'iscrizione europea

Dopo alcuni anni di «anarchia assoluta», come spiega la presidente dell'associazione nazionale guide turistiche, Marcella Bagnasco, ora si apre in un cambio di rotta per dare la possibilità a tutti di intraprendere la carriera. «Fino al 2013 eravamo guide territoriali», spiega Bagnasco - «con un'abilitazione in ambito provinciale. Poi una risoluzione a livello europeo ha chiesto l'ampiammento dell'abilitazione a livello nazionale».

Una richiesta che ha creato problemi a livello legislativo ha bloccato di fatto il processo di esami e abilitazione in vigore fino a quel momento, sollevando ricorsi e proteste. «Non è possibile», precisa Bagnasco - «poter verificare le competenze su un territorio ampio come quello nazionale. Da quel momento

ognuno ha fatto come ha voluto, alcune Regioni hanno organizzato esami, con corsi di preparazione a pagamento e un percorso basato su una studio a livello provinciale, come in Toscana. In Sardegna invece è stato fatto tutto senza esami. In Emilia-Romagna sono stati organizzati corsi di formazione di 100 ore. In Puglia è stato fatto un bando che ora è bloccato, insomma anarchia assoluta».

Un caso burocratico e legislativo che ferma un comparto di grande sviluppo potenziale anche per il lavoro dei giovani del nostro territorio e che i rappresentanti delle guide chiedono venga sbloccato fornendo una direzione precisa con risguardi chiari per l'accesso all'esame e alla professione. «Speriamo in una legge di riforma», prosegue Bagnasco - «e crediamo che da settembre il ministro Centinaio possa muoversi in questa direzione». Intanto anche a livello regionale, in Lombardia, si stanno rivedendo le posizioni con il Governo per la risoluzione del problema. «Gli assessori regionali al Turismo hanno scritto al Ministro Centinaio a luglio 2018 - fanno sapere da Regione Lombardia - chiedendo con urgenza un incontro per affrontare la tematica». Sul tavolo ci sono da affrontare i problemi dell'accesso alla professione e delle competenze richieste, con la volontà da parte delle associazioni di contri-

nuare a sottolineare la difficoltà di un'abilitazione a livello nazionale, oltre al problema dell'eterogeneità. «Se non ci sono regole, la conseguenza è l'abbandono», spiega Bagnasco - «che crea un danno enorme, tagli identici e insieme il mercato e la cultura con offerte di scarsa livello. Resta poi tutta quell'attività legata ai free tour nelle città più grandi con guide, per la maggior parte non abilitate, che chiedono una mancia se il turista apprezza il servizio».

Viaggiare per conoscere

Un servizio che rischia di abbassare il livello in un contesto nel quale la qualità è sempre più ricercata dagli operatori. «Per quanto riguarda le guide turistiche», spiega Andrea Camosca, vice presidente dell'associazione albergatori Confcommercio Como - «che crea un danno enorme, tagli identici e insieme il mercato e la cultura con offerte di scarsa livello. Resta poi tutta quell'attività legata ai free tour nelle città più grandi con guide, per la maggior parte non abilitate, che chiedono una mancia se il turista apprezza il servizio».



La ricerca

Primi musei e monumenti Clienti soprattutto stranieri

Le guide turistiche e accompagnatori abilitati del nostro territorio afferiscono, nella maggior parte dei casi, ad associazioni e cooperative, come l'Associazione turistica di Como e provincia, Mondo Turismo, C-Lake Today e Itmag. Secondo i dati elaborati dalla Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, nel primo trimestre 2018 in Lombardia sono circa 50 attività di impresa specializzate nelle

visite guidate, con la nostra regione che pesa per il 5% a livello nazionale. Secondo un'indagine nazionale sulle guide turistiche svolta da Confguide - Confcommercio, le guide abilitate sono per l'83,5% persone laureate con prevalenza di laurea in Conservazione e tutela dei beni culturali, in storia dell'arte e archeologia (38%) e Lingue straniere (27%). Tra le attività e i servizi svolti dalle guide in Italia spiccano le visite

guidate a musei, mostre e monumenti (22,3%), mentre si attestano al 20,5% le guide che lavorano su tour in esterna o passeggiate. Per quanto riguarda la clientela si registra una prevalenza di stranieri, seguiti dagli italiani che provengono da regioni diverse, dagli italiani della stessa regione e, in ultima posizione, dai gruppi di locali. Per quanto riguarda il rapporto guida-albergo, gli operatori degli hotel esprimono giudizi positivi sul servizio svolto dalle guide e rivolta alla clientela degli alberghi, con un voto medio di 8,4 su 10 sulla base dei commenti raccolti tra gli ospiti.

«Professione cambiata L'approccio è tecnologico»

L'evoluzione

Claudio Visentini,
docente all'Usi
«Necessario confrontarsi
con i nuovi strumenti»

«Nel mondo del turismo è in corso una trasformazione in cui entrano in gioco la tecnologia e un diverso rapporto con il territorio». A sostenerlo è Claudio Visentini, docente di Cultural History of Tourism al

l'Università della Svizzera italiana di Lugano, formatore e collaboratore del Sole24Ore. «La guida turistica in quanto tale», spiega Visentini - «appartiene a una fase del turismo culturale in cui le persone arrivano nelle città e la guida le porta a visitare chiese, monumenti. Oggi c'è una trasformazione tecnologica in atto con cui la guida deve confrontarsi».

Nuovi strumenti, come le app, che servono a cercare la

guida», mettendola di fronte a una grande sfida: «In questo momento storico diventa importante», precisa Visentini - «che la guida in corso ed essere in grado di fare meglio della tecnologia». Una sfida non facile che può essere vinta cambiando modo di gestire la visita ai luoghi: «La sfida è persin partenza», prosegue Visentini - «per quelle guide che ritengono come pagaggelli informazioni e che subiscono il pove-



La nuova mappa di Como

ro turista di informazioni di cui non ha bisogno». Se una volta la guida turistica era «detentrica di nozioni che non si sapeva dove trovare altrimenti», l'accesso, semplice, a una grande quantità di informazioni, spinge oggi a muoversi in maniera diversa rispetto al passato. «La guida in questo momento», precisa Visentini - «deve proporre una chiave di lettura diversa, un senso dei luoghi, di identità. Deve spiegare, ad esempio, come vuol dire vivere a Como, cosa rende Como diversa da Lugano, da Preva, da altri luoghi».

Un nuovo paradigma che si completa con una visione diversa del territorio: «Oggi il turista», prosegue Visentini - «desidera più che altro condiziare la vita

dei locali. I numeri di chi vuole una visita tradizionale, monumentale o artistica, sono stabili molto bassi, non più del 5% dell'insieme dei turisti. C'è invece un grande desiderio di condurre la vita della città, conoscere le persone, andare nei luoghi frequentati dai locali. La guida deve diventare una sorta di mediatore che aiuta a entrare nella realtà del territorio».

Per raggiungere questi obiettivi servivono, secondo Visentini, una modalità diversa di approccio alla preparazione delle guide: «Si potrebbe pensare anche a un periodo di praticantato», conclude - «con forme di esperienza sul campo che diventano parte di un percorso di formazione».



I titoli di studio
Le guide abilitate sono in prevalenza laureati (83,3%) in conservazione e tutela dei beni culturali, in storia dell'arte e archeologia (38%) oppure in lingue straniere (27%)



Il pubblico
A rivolgersi agli albergatori per una visita guidata sono soprattutto gruppi di amici o familiari (54,2%), seguiti dalle famiglie (38,6%) e dalle coppie di turisti (33,3%)



Cinquanta attività
Sono circa 50 le attività di impresa, tra sedi e unità locali, che in Lombardia sono specializzate nel settore delle visite guidate, o cui fanno capo delle guide turistiche



L'INTERVISTA RITA ANNUNZIATA. Presidente di Mondo Turistico, una delle principali associazioni di guide in provincia di Como

«DOMANDA IN CRESCITA SERVONO PIÙ PERSONE»

Rita Annunziata è presidente di Mondo Turistico, una delle associazioni che raggruppa le guide turistiche abilitate del nostro territorio.

Come sta andando la stagione?
Molto bene. Le richieste di guide da parte dei turisti sono sempre di più. In rappresentanza Mondo Turistico, che ha 49 iscritti tra guide accompagnatrici, e spesso soffriamo di fatica a coprire tutti i servizi. Poi ci rifiutiamo grazie alla collaborazione con C-Lake Today di Gian Lucini e Imagodi Paola Zaccagna.

Perché i turisti si affidano alle guide turistiche rispetto ai fai da te?
Non siamo del posto e sappiamo come organizzare al meglio i tour. Sappiamo quali sono gli itinerari da portare le persone in luoghi come Bellagio, evitando di essere



Rita Annunziata

le code sui battenti. La guida locale ci mostra gli scorci migliori per rendere la visita indimenticabile. I turisti così si divertono apprezzando il luogo. Noi non abbiamo problemi affinché il cliente sia soddisfatto.

Quali sono le problematiche maggiori che affrontate con il vostro lavoro?
L'insufficiente addebiamento, problemi di quale Confcommercio ci sta

aiutando moltissimo. Si chiede ai turisti di controllare la guida, assicurarsi che questa sia locale e in regola, anche grazie al contatto che sviluppiamo con gli albergatori.

Con il presidente dell'Associazione albergatori Roberto Cassani, che abbiamo incontrato, abbiamo sviluppato un progetto di educazione con gli albergatori, offrendo loro le nostre conoscenze sul lago (lago di Cavigliano, lago di Cavigliano, lago di Cavigliano) con il direttore, grazie alla collaborazione con il direttore, che potrà essere anche un momento di confronto tra guide e albergatori. Ci sono altri problemi, come la mancanza di bagni pubblici e le code alla navigazione, ma sia gli associati comunali che il direttore della Navigazione sono molto disponibili e collaborativi per cercare di risolvere i problemi insieme.

nessi.

Quali sono i turisti che a Como e sul lago chiedono una guida?
Ci sono sia gruppi grandi che piccoli. Gli italiani sono aumentati e viaggiano in gruppo. Poi abbiamo grossi gruppi di americani. I turisti individuali invece arrivano spesso grazie agli albergatori e alle agenzie. Siamo molto attenti, distribuiamo sempre più servizi. Grazie alla guida, i turisti ricevono un aiuto importante anche dal punto di vista logistico.

Conoscete i turisti in arrivo a Como?
Se rimangono qui pochi giorni, si concentrano sul lago, con le ville e i giardini. Oltre a questo sta prendendo piede il walking tour della città con fermate per assaggiare prodotti tipici, nella ricerca di un turismo slow. Intanto dai centri più congestionati, in una modalità

che permette di respirare il locale elettrizzante. Chi rimane più giorni poi fa anche escursioni oltre al lago.

Quanto guadagna una guida turistica?
Per quanto riguarda la tariffa di una guida fino a 3 ore è 145 euro lordi, da cui togliamo le tasse, mentre per la giornata intera è 280 euro, sempre lordi. Questo poi da considerare le spese per raggiungere il gruppo e il ritorno.

Quanto si lavora?
Fino a un po' di anni fa si trovava prima. Ora si continua per un po' anche dopo la stagione estiva, grazie alle ville aperte fino a novembre. Abbiamo gennaio e febbraio per i riposanti e per poter studiare e lavorare ai nuovi progetti, penso che sia un periodo giusto per fermarsi. In agosto momento di lavoro da tutti i giorni.

Il problema degli esami è stato di impedimento al professionismo delle guide?
Abbiamo chiesto al ministro Centesio di ripeterli gli esami. L'abilitazione nazionale, poi, è un po' troppo. Per quanto riguarda le guide, sono più guide e più accompagnatori, ma per i topi i guidati, anche se sono preparati, sanno le lingue, conoscono il territorio, devono inventarsi al lavoro perché non ci sono possibilità. È un problema da risolvere in fretta.

L. Red.

L'INTERVISTA PETRA MAINETTI. Laureata in Mediazione linguistica e culturale, lavora come segretaria alla Promobellagio

«Sono laureata e parlo sei lingue Attendo dal 2014»

Petra Mainetti 35 anni e da quattro anni aspetta la risposta degli esami per diventare guida turistica. Petra una dei molti giovani che sul nostro territorio vorrebbero intraprendere una carriera che, per ora, non è per certo in auge dal caso legislativo sorto negli ultimi anni.

In attesa di un esame che non viene organizzato, come vive questa situazione?
È da quattro anni che aspetto. L'ultimo esame è stato fatto nel 2013, da allora sono in attesa. Aspetto una data che non arriva mai.

Perché vorrebbe fare l'esame, cosa la spinge a diventare guida?
Sono cresciuta qui, sul lago, sono il lago dove vivo e mi piacerebbe poter far conoscere e mostrare a tutti quelli che arrivano in questo luogo. Vorrei poter parlare della nostra storia, della nostra cultura, di questo territorio magnifico.

Quali studi ha fatto?
Ho frequentato il Liceo linguistico, poi mi sono laureata in Mediazione linguistica e culturale. All'università ho studiato il tedesco e il russo e mi sono fermata, per un periodo, all'estero, in Norvegia.

Quante lingue parla?
Inglese, francese, norvegese, tedesco e russo.

Un buon numero per un'aspirante guida?
Sì. Le possibilità di lavoro in questo ambito sono moltissime, per tante persone. Purtroppo, però, senza esame non c'è alcuna possibilità.

Lei un lavoro però ce l'ha...
Sì e mi piace molto, sia a livello personale che lavorativo. Lavoro a Promobellagio come segretaria. La volontà di diventare guida nasce anche dal desiderio di aggiungere qualcosa in più al mio lavoro. Sarebbe molto utile, penso, avere una guida abilitata nel mio posto,

per aggiungere competenza e professionalità al mio servizio.

Ha pursued anche altri titoli oltre a quello di guida?
Sì, a quella di accompagnatore, ma per ora è tutto bloccato anche per questa figura. Ho anche pensato di andare in un'altra regione per poter svolgere il lavoro, ma ora è comunque bloccato ovunque. Sono sicura che ci sono moltissime persone nella mia stessa situazione.

Con il suo lavoro è a contatto, ogni giorno, con gli operatori turistici. Che idea si è fatta?

Mi capita spesso, grazie al mio lavoro, di partecipare a fiere del settore e di entrare in contatto con altri operatori. Ecco, molto spesso quanti lamentano la mancanza di guide turistiche che possano lavorare sul nostro territorio. Ci sono molti tour organizzati sul lago, ma spesso non si possono fare per mancanza di guide in grado di accompagnare i turisti.

Nonostante la situazione e la sua esperienza, lunga, di attesa, per la data di un esame che non arriva, è d'accordo rispetto all'organizzazione della professione?
Sì, è giusto che sia regolamentata perché è una professione importante, difficile, per la quale servono determinate conoscenze e qualità affinché venga fatta in maniera etica. Poter trovare, durante la propria vacanza, qualcuno che ama il proprio lavoro, rende il soggiorno decisamente migliore.

PRELEVA A COSTO ZERO ANCHE IN VACANZA
Quando ti serve prelevare contanti, preleva in una delle telecastrerme con terminali Banca 5 (operanti in tutta Italia fino alla fine del 2017)

BANCA 5 LA BANCA A PORTATA DI MANO
Gruppo IMI - IMI BANCA

Scarica l'App Banca 5 o vai su www.banca5.it

Tessile comasco e crisi della Turchia «In prospettiva è soltanto un rischio»

«Fabbrica e 250 addetti Per ora restiamo»

Crollo della lira. Le ricadute sulle relazioni commerciali dopo la svalutazione della moneta Taborelli, presidente dei tessili di Unindustria: «Ora un concorrente ancora più aggressivo»

COMO
MARIA G. DELLA VECCHIA
Quali saranno le ricadute sull'Italia e sull'economia comasca in particolare? L'inasprimento della concorrenza turca dei prezzi per la Lira in continua svalutazione e le turbolenze geopolitiche che a seguito di un cambio di alleanze annunciato sabato scorso dal presidente turco Erdogan sposteranno i mercati sono le due principali preoccupazioni degli imprenditori tessili comaschi verso un Paese con cui l'interscambio locale fra import ed export totalizza circa 54 milioni di euro in un trimestre (primo trimestre 2017 sullo stesso periodo del 2016, di cui 41,7 milioni in export e il resto in importazioni, dato Camera di Commercio di Milano-Monza-Lodi).

Lo scenario
«Ora - ci dice Andrea Taborelli, presidente del gruppo filiera tessile di Unindustria Como - la concorrenza di un Paese così vicino, che può esportare tessuti a costi oggi ulteriormente molto inferiori al nostro sicuramente preoccupa la nostra categoria».

E anche l'ipotesi che la Turchia decida invece di aumentare i prezzi delle esportazioni al netto dell'inflazione che sta

correndo veloce non lascia tranquilli: è una possibilità che ridurrebbe la forza della concorrenza dei prezzi sui mercati esteri ma non tanto da spingere di più gli acquisti verso le produzioni europee: «se la Lira si è svalutata di due terzi da ottobre del 2017 e l'inflazione è al 20%, questa sarà pure alta ma non sufficiente a contrastare il deprezzamento valutario. Non ho dubbi: se già prima la concorrenza era agguerrita, ora sarà ancora peggio».

Con la sua azienda Taborelli è cliente dei turchi per l'acquisto di filati, che ora da importatore compra a prezzi vantaggiosi: «in tal senso - afferma l'imprenditore - può esserci un vantaggio. Siamo clienti per l'acquisto di filati, ma sempre al netto dell'inflazione e al netto del fatto che compriamo in dollari. Ma è un vantaggio che ci si ritorce contro col prodotto finito: è vero che posso comprare filati a prezzi vantaggiosi, ma è altrettanto vero che tutte le aziende turche possono vendere sui nostri stessi mercati in Europa i loro tessuti a prezzi inferiori dei nostri. A conti fatti, è un vantaggio di breve durata».

Più ancora che per i prezzi tuttavia gli imprenditori tessili comaschi si dicono preoccupati per le tensioni politiche e per

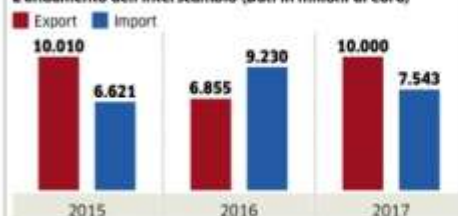
l'eventualità di cambio di alleanze annunciate dal presidente turco Erdogan: in senso commerciale «la reazione probabile - afferma Taborelli - è la contrazione degli acquisti a livello globale con ricadute sulle vendite dei Paesi europei».

La sfida della tracciabilità

La crisi valutaria turca va avanti da mesi ma si è inasprita, con ripercussioni negative su banche e Borsa anche in Italia, all'annuncio del raddoppio di dazi alla Turchia fatto venerdì nei giorni scorsi dal presidente americano Trump: «I dazi - afferma Taborelli - sono una misura che innesca solo circoli viziosi di ritorsioni difficili da decifrare negli effetti che comunque sono solo devastanti. Chiarire l'origine dei prodotti tessili invece per noi è il vero circolo virtuoso: se su un tessuto sta scritto che è fatto in Italia vendiamo di più, il cliente cinese si adegua alle condizioni italiane e venderà un po' di più quando dimostrerà che alla fine ciò porta solo vantaggi anche noi miglioreremo le nostre condizioni. Ma Europa non ci sono normative che proteggano il manifatturiero europeo con etichette di tracciabilità dell'intero percorso che compie un prodotto. La strada per riuscirci è ancora in salita».

Il commercio tra Italia e Turchia

L'andamento dell'interscambio (Dati in milioni di euro)



Cosa esportiamo (2017)



Cosa importiamo (2017)



Fonte: El. Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte TURKSTAT

«Spero che questa situazione di volatilità finanziaria a cui è esposta la Turchia rientri presto. Altrimenti sarà davvero difficile fare previsioni, anche se noi comunque non cambieremo i progetti per il 2019 riguardanti la nostra fabbrica in Turchia». Walter Fontana, presidente dell'omonimo Gruppo dell'automotive con quartier generale a Calolziocorte, da 15 anni ha anche una fabbrica in Turchia dove produce stampi e dà lavoro a 250 addetti.

Anche lui, che comunque in Turchia produce ed esporta e non serve quindi il mercato interno, guarda con preoccupazione alla crisi valutaria che sta attraversando un Paese in cui la Lira nel corso del 2018 ha ceduto il 40% sul Dollaro e che si è aggravata venerdì scorso. Quando il nuovo annuncio di Trump sul raddoppio dei dazi su acciaio e alluminio provenienti dalla Turchia ha fatto perdere alla Lira un altro 20% sul Dollaro.

In Turchia l'azienda di Fontana è la prima esportatrice metalmeccanica per l'automotive e dal Governo ha ricevuto un premio per la propria attività.

Sulla crisi turca l'imprenditore ci dice che «per quanto ci riguarda, la fluttuazione del cambio è un fatto che viviamo in Turchia fin da quando ci siamo insediati e la svalutazione sul Dollaro ovviamente si ripercuote nella redazione dei nostri bilanci, visto che la perdita sui cambi entra nel conto economico di esercizio».

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 14 AGOSTO 2014



DIogene

LA CITTÀ SOLIDALE



«Una vita non vissuta per gli altri non è una vita» (MADRE TERESA)

«HO DETTO NO ALLA MAFIA» LE ARANCE LIBERE DAL PIZZO

La lezione di Mario Caniglia, l'agricoltore che trent'anni fa venne minacciato di morte da Cosa Nostra
«I frutti della mia terra hanno il profumo della libertà, la "vitamina G" di giustizia e la "vitamina L" di libertà»

ANDREA QUARONI

Dopo una faticosa giornata di lavoro, Mario Caniglia rientra dai campi e si siede al tavolo per cenare con la sua famiglia. A un certo punto, fra una chiacchiera e l'altra, squilla il telefono. Si alza e va a rispondere, dall'altro capo una voce contrattaccando parole pesantissime: «Branito corcato, o paghi 500 milioni di lire, altrimenti ammazziamo te e la tua famiglia». Siamo nel 1998, e per la prima volta, a 51 anni, l'imprenditore di Scordia, paese vicino a Catania, sente su di sé il fiato della Mafia.

«Il giorno successivo - racconta - come tutte le mattine, mi svegliai alle 5 e andai a lavorare. Quando rientrai a casa per il pranzo, trovai la mia famiglia accesa. Cosa era successo? Avevano telefonato ancora e mi minacciavano di ammazzarmi. Io, a quel punto, cosa potevo fare? Il mio consiglio era protggerli, ma in che modo? Dicevano che se erano chiamati i carabinieri li avrebbero fatto saltare in aria. Ma io non avevo intenzioni di mollare o di pagare: contattai ugualmente i carabinieri, con molta discrezione e cominciai a collaborare con loro».

Dagli aguzzini con la microspia

Dopo la decisione più coraggiosa e difficile della sua vita, «Mi offrirono la microspia - continua Mario - dicendo al magistrato "appiccicami addosso una microspia, vado alla ricerca dei miei estorsori, voglio vederli in faccia". Girando per Scordia, scoprii che dipinge lo governano. Arrivò di fronte a chi mi ricattava, mi offrirono un laser e un rasoio a copertura totale dei rischi. Mi disero "suppagli ventimili e puoi stare tranquillo. Gli chiesi cosa mi avrebbero dato in cambio: "Se ti rubano un camion o le molinazze, se ti rubano un trattore noi te lo portiamo fino a casa, se ti danno un albero sempre con noi devono fare i conti". Passandomi forte della microspia e sapendo che dall'altra parte c'era lo Stato che ascoltava, io feci una contro-offerta di cinque milioni». Tutte "brutte" (come direbbero in Sicilia) a beneficio degli inquirenti. «Loro, all'inizio, dissero che non potevano perché la proposta era troppo povera. Alla fine, accettarono. In realtà non avevo alcuna intenzione di pagare, non per problemi economici, ma perché non avrei mai fatto un patto con il diavolo: con quegli incerti e interruppero i contatti, da quel momento è stato solo silenzio, un silenzio torbido, che an-

mazzava. Quello è stato il momento in cui ho avuto più paura».

A quel punto Mario, «imprenditore per necessità» come ama definirsi lui, prende di tasca propria due milioni e mezzo di lire e, insieme ai carabinieri, decide di fotocopiarle e inserirle in una busta. La consegna agli uomini del pizzo, dicendo che avrebbe pronto portato il resto, cosa mai fatta. A quel punto, però, arriva la risposta della mafia: «Mi spaccarono oltre cinquemila quintali di arance - spiega l'uomo siciliano - facendo un taglio netto a forma di croce su ognuno di esse, un messaggio forte e chiaro che significa "vediamo succede a chi non mantiene i patti". Mi "scassarono" e rubarono tutto quanto trovavano in un casolare adibito a deposito di attrezzi agricoli. Spararono persino sulla porta di quel deposito, un altro macabro segnale».

Sotto scorta

Gli estorsori si venivano consegnati alla giustizia il 2 febbraio del 1999, poco prima, si presenta a casa di Mario il servizio centrale di protezione per proporli di andare via da Scordia con la sua famiglia «Io mi rifiutai - racconta - perché non ho fatto niente di male, anzi ho fatto solo il mio dovere. Detti ai poliziotti che non gli altri a dovermi andare a isoia. Se in Sicilia tutte le persone oneste se ne dovessero andare, rimarrebbero solo i mafiosi. Questo sollievo non mi giolse da se isolato mi vuole proteggere, lo deve fare nella mia Scordia».

Il giorno della testimonianza fatta dal Tribunale era piena e spaccata in due: «Da una parte - ricorda Mario - c'erano i miei estorsori in gabbia. Accanto a loro i parenti, gli amici, gli amici



Mario Caniglia, l'imprenditore che trent'anni fa disse no al pizzo e venne minacciato di morte dalla mafia

degli amici, i mafiosi che em sguardi violenti e penetranti ti ammazzavano. Dall'altra parte c'ero io e non ero solo, accanto a me c'era tutto il consiglio comunale di Scordia e l'associazione antiracket, che si costituirono parte civile, c'erano tutte le associazioni antiracket della Sicilia e oltre lo Stretto. Ma quel giorno, accanto a me c'era soprattutto lo Stato». Da quasi vent'anni, Ma-

rio Caniglia gira l'Italia (fino all'anno scorso sotto scorta) per raccontare la sua storia.

Il fattore "G"

«Sto lavorando come prima e meglio di prima - specifica - Prima della denuncia, lavoravo con me e quindici operai. Oggi sono oltre settanta. Quando ho visto in faccia i miei estorsori ho capito che in realtà loro non so-

no nessuno, è la nostra paura a renderli furbi. Io sono un uomo fortunato, ho una famiglia unita di cui sono orgoglioso e con cui lavoro dalle 5 del mattino alle 9 di sera. L'educazione me l'hanno insegnata mio nonno e mio padre, entrambi erano contadini. Io mi sono "insestato" a undici anni con la spinta elementare: da lì la mia penna stilografica è diventata la mia zappa». Diven-

tati un simbolo della lotta alla mafia, non si sente un eroe, ma una persona libera sì. Come i suoi agrumi.

«Le mie arance - conclude Mario - hanno quattro caratteristiche che le rendono speciali: il profumo della libertà, la "vitamina G" di giustizia e la "vitamina L" di libertà. Infine sono come me: fiere perché non pagano il pizzo».

Il gruppo d'acquisto delle associazioni Ecco come fare gli ordini dal Comasco

Come dice Mario Caniglia, le sue arance sono speciali, libere e, soprattutto, non pagano il pizzo. Da anni, diverse associazioni sul territorio si organizzano e raccolgono gli ordini per acquistare gli agrumi dall'azienda di Scordia. Di solito, gli ordini sono due l'anno. Organismo: La Rosa Blu, in Via Vigeo e Coordinamento Comasco per la Pace. Per maggiori informazioni: info@comasco.org.



Le arance prodotte dall'azienda Caniglia, l'agricoltore libero dalla mafia

La zona del catanese (dove si trova l'impresa) è famosa in tutto il mondo per la produzione degli agrumi a polpa rossa e pigmentata grazie alla presenza dell'Etna, il più grande vulcano attivo d'Europa.

Nel 1998, l'azienda compie un grande salto di qualità, concentrando l'interesse commerciale nei confronti della grande distribuzione. Oggi, la sede di lavorazione, ampliata nel 2004, si estende per più di 2500 metri quadrati ed è dotata di attrezzature e macchinari all'avanguardia. Per chi volesse saperne di più: www.azcaniglia.it.

A.QU.

Cintura urbana

Assalto a Campione Gli svizzeri vogliono i clienti del casinò

Il caso. Sankt Moritz lancia una campagna pubblicitaria in italiano diretta soprattutto ai giocatori lombardi. Con riferimenti alla chiusura della casa da gioco italiana

CAMPIONE D'ITALIA
MARCO PALUMBO

Lo aveva già fatto notare - in una dichiarazione di qualche giorno fa - **Alessandra Bernasconi**, responsabile marketing del Casinò di Campione d'Italia, chiuso dallo scorso 27 luglio "causa fallimento". «Ci stanno guadagnando le altre Case da gioco, come quelle di Lugano e Mendrisio, che a quanto mi risulta hanno addirittura richiamato al lavoro dei dipendenti licenziati in precedenza».

Ora, dopo la solidarietà arrivata a caldo dal casinò di Lugano ai colleghi di Campione,

«Siamo chiusi ma i clienti arrivano ancora e siamo costretti a respingerli»

pubblicitari scatenati alla conquista dell'importante fetta di mercato rimasta libera. In Lombardia, ma anche nel resto d'Italia.

«Anche in questi giorni a Campione sono arrivati clienti dalle regioni del Sud, purtroppo siamo stati costretti a respingerli» confermava ancora una volta la stessa Bernasconi.

Caccia al cliente

E, in questo clima di "caccia al cliente", è arrivato anche uno spot - in lingua italiana (una scelta non casuale) - promosso dal Casinò di Sankt Moritz che sa molto di provocazione, fermo restando che il marketing ha le sue regole.

Già perché nel minuto e quaranta secondo di filmato si nota un giovane, annoiato sul divano di casa, mentre scorre sul cellulare le immagini del Casinò di Campione d'Italia (chiuso). Ad un certo punto, la radio - che diffonde una piace-

vole musica di sottofondo - fa notare i pregi della Casa da Gioco dell'Engadina, uniti ad un clima mite.

Lo spot infatti immortalava il giovane in quel di Milano, dove si registrano 39 gradi. Mentre - «chi ci scrive dall'Engadina», fa notare il commentatore radiofonico perfettamente calato nella parte - «dice che a Sankt Moritz ci sono 24 gradi». Il concetto di fondo è: perché non scegliere l'Engadina dove «c'è tutto a portata di cliente».

Lo spot

Come detto, lo spot - subito rimbalzato al di qua del confine - mira dritto al cliente della Casa da gioco di Campione d'Italia, disorientati da questo stop forzato di tutte le attività del Casinò dell'exclave. Citando espressamente la Lombardia.

Di sicuro l'Engadina sa di giocare una partita importante, vista anche la vicinanza ad



I lavoratori presidiano il casinò di Campione chiuso da fine luglio

un territorio storicamente fertile per Campione d'Italia. Di sicuro, anche le altre Case da gioco non staranno a guardare, tenendo conto anche del fatto che la riapertura del Casinò di Campione d'Italia non appare così immediata.

Sankt Moritz si è portato avanti, senza dimenticare di rimarcare - nei titoli di coda dello spot - che il Casinò dell'Engadina è aperto ad agosto «sette giorni su sette dalle 20 alle 3».

Il marketing ha le sue regole e dunque se da un lato lo spot suona come una provocazione, dall'altro merita una citazione non fosse altro che per il tempismo con cui è stato realizzato.

Tagli in Comune

I sindacati convocati dal prefetto

Oggi il Prefetto i sindacati del Comune. Alle 16.30 è atteso l'incontro alla prefettura di Via Volta tra il Prefetto Ignazio Coccia e i sindacati confederali della funzione pubblica, Cgil, Cisl e Uil, sul tavolo la delicata situazione di Campione d'Italia. Ci saranno anche i rappresentanti dei dipendenti dell'amministrazione comunale, oggi in totale 102 persone, domani, con

i tagli previsti dalle norme una volta accertato il dissesto dell'ente pubblico, diventeranno solo 16 a meno di sorprese e deroghe governative. Per queste ragioni il personale del Comune italiano in terra svizzera ha già proclamato lo stato d'agitazione. Da parte sua la giunta del sindaco Roberto Salmoiraghi ha appena chiesto al Ministero dell'Interno una deroga per gli 86 esuberi dichiarati in municipio, dal Viminale ancora non è giunta una risposta, il sindaco è in cerca di contatti romani, si sta confrontando con parlamentari e partiti. S. Bac.

La provocazione «Campione d'Italia con la Svizzera»

CAMPIONE D'ITALIA

Tra fallimenti e disastri c'è chi pensa all'annessione di Campione d'Italia alla Svizzera. Nei giorni scorsi il politico leghista ticinese **Masimiliano Robbiani**, ha provocatoriamente ipotizzato sulla stampa d'oltre confine una possibile annessione del-

l'enclave italiana alla Confederazione svizzera. Questo perché a suo dire tanti servizi, dai carabinieri e a breve anche l'asilo, sono forniti ai campionesi dai loro vicini di casa.

Non pochi cittadini di Campione d'Italia hanno preso la proposta per buona, in particolare sui social network in

tanti guardano con convinzione all'ingresso del paese nella comunità svizzera. «Sarebbe un sogno che si realizza», «Serve un referendum per l'autonomia», «Raccogliamo le firme per Campione della Svizzera», «È la Svizzera la nostra vera patria» questi sono solo alcuni dei commenti che si leggono in rete.

L'idea in realtà, non è nuova. Già la scorsa estate il sindaco **Roberto Salmoiraghi** aveva preso posizione dicendo esplicitamente di no. «A noi piace, come piccola comunità, la nostra storia - così ragiona - il primo cittadino - è vero, sarebbe auspicabile avere rapporti ancora più intensi con la



Alfio Balsamo

Svizzera e il Ticino, ma con i debiti che abbiamo non è certo facile, comunque non vogliamo rinunciare alla nostra identità».

Eppure Lugano è molto più vicina rispetto a Como.

«Queste sono solo le solite sciocchezze - commenta ora il vice sindaco **Alfio Balsamo** - in un momento così serio e drammatico c'è chi si diverte a far circolare chiacchiere e frottole. Dopo il fallimento del Casinò e il dissesto del Comune si è scatenata un'ondata di polemiche, anche offensive, c'è chi gioca sui posti di lavoro di centinaia di persone e sul futuro di un'intera comunità. Noi preferiamo lavorare in si-

lenzio nel tentativo di trovare una soluzione concreta».

Nel frattempo l'amministrazione comunale si sta muovendo con un team di avvocati per capire se attraverso un ricorso non sia possibile riaprire la partita sul fallimento del Casinò già però dichiarato e reso ufficiale dal tribunale.

«A metà settembre è fissata un'udienza - spiega Balsamo - sul fallimento secondo i tecnici alcune procedure formali non sarebbero state rispettate, oltre alle considerazioni di natura oggettiva potremmo trovare il modo di ridiscutere la partita».

S. Bac.

Primo piano | Emergenza sicurezza

Sant'Anna, è sempre alta tensione al pronto soccorso

Domenica sera un paziente ha ferito un operatore: intervento dei carabinieri

I lavoratori

Da tempo i sindacati del settore denunciano che il pronto soccorso sta diventando un ambiente a rischio, per gli operatori e per le stesse persone che sono in sala d'attesa. Ai primi di giugno le rappresentanze avevano chiesto un tavolo regionale

Pare sia inarrestabile, nonostante gli appelli, la piaga delle aggressioni al personale ospedaliero sul Lario.

«L'allarme è altissimo, il pronto soccorso sta diventando un ambiente a rischio, per gli operatori e per le stesse persone che sono in sala d'attesa», aveva denunciato non molto tempo fa, al termine dell'ennesimo episodio, il coordinatore delle Rsu Massimo Coppia.

E domenica sera si è registrato un nuovo momento ad alta tensione, al pronto soccorso dell'Ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia.

Il tutto è cominciato domenica sera intorno alle 18, quando il personale dell'ospedale "Sant'Antonio Abate" di Cantù ha accolto un paziente portato dagli operatori del servizio di emergenza 118.

L'uomo però non è collaborativo, anzi si dimostra aggressivo e minaccioso e dopo pochi minuti abbandona volontariamente l'ospedale.

Verso le 20 lo stesso paziente viene riportato di nuovo al pronto soccorso, questa volta all'ospedale Sant'Anna, accompagnato sempre dal per-

sonale del 118.

E qui la tensione cresce. L'uomo infatti insulta e aggredisce verbalmente e fisicamente il personale ospedaliero. Vengono immediatamente chiamati i carabinieri, che in pochi minuti arrivano e portano via l'uomo. Uno degli operatori del Sant'Anna

Parole e fatti

Un uomo ha aggredito verbalmente e fisicamente il personale

ha accusato ferite guaribili in cinque giorni.

Ai primi di giugno le rappresentanze sindacali della sanità lariana avevano chiesto un tavolo regionale sull'occorso di aggressioni durante l'attività in ospedale: con l'hashtag #nonlasciateci soli, la rappresentanza sindacale unitaria dell'Asst Lariana aveva lanciato l'allarme e chiesto garanzie e condizioni di maggiore sicurezza per medici, infermieri e personale sanitario, oltre che per gli stessi pazienti. I sindacati si erano rivolti con una lettera al governatore lombardo Attilio Fontana e all'assessore al Welfare Giulio Gallera manifestando le loro preoccupazioni per la sicurezza sul posto di lavoro dato che minacce, aggressioni fisiche e verbali, danneggiamenti, in particolare modo al Pronto soccorso, non sono più eventi straordinari, ma fanno ormai parte della quotidianità.

Tra gli obiettivi di cui si discute, oltre all'attivazione di un tavolo regionale sulla sicurezza, l'adozione di cartelli per avvisare che chi minaccia o aggredisce il personale rischia una denuncia penale.

I precedenti

Lo scorso maggio lite fra pazienti

Lo scorso maggio all'interno dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia era scoppiata una lite tra pazienti in attesa al Pronto soccorso. A fine giugno, sempre al Sant'Anna, si erano verificati gli ultimi tre episodi di violenza in un bollettino di guerra smisurato: uno sempre nel reparto di pronto soccorso e due nel reparto di Psichiatria. Nel complesso erano rimasti feriti tre agenti del servizio di vigilanza interna del nosocomio lariano.



Uno dei corridoi del reparto di pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo

ECONOMIA & FINANZA

Clima impazzito: alimentari alle stelle

ROMA - A spingere il carrello della spesa sono anche gli aumenti dei prodotti alimentari rispetto allo scorso anno, dal vino (+6,7%) alla pasta (+4,3%), dalla frutta (+8,5%) alla verdura (+5%) per effetto del clima impazzito che ha

fatto sparire quest'anno dagli alberi un frutto su quattro. È quanto emerge da un'analisi Coldiretti. Il crollo della produzione ha effetti sugli acquisti, con il rischio di speculazioni nel passaggio dei prodotti dal campo alla tavola.

Onoranze funebri
Lucchetta
 MALNATE - via Cavallotti della A4, 20
 VARESE - Viale Bona, 115 - Tel./Fax. 0332 428 220
 info@lucchetta.it
 OPERANTI OVI NOU - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

Un debito di 27 mila euro a testa

Le banche tornano a concedere mutui, ma anche la ricchezza è raddoppiata



Secondo il sindacato Fabi l'andamento positivo delle banche dovrebbe spingere a non chiudere le filiali (da oggi)

VARESE - Siamo sempre più ricchi e sempre più indebitati: un apparente paradosso che viene analizzato dagli esperti da diversi punti di vista, senza cedere al pessimismo o all'eccesso di entusiasmo. Studiando i dati di Bankitalia, il sindacato dei bancari Fabi ha rilevato che dal 1998 all'inizio del 2018 il monte risparmi delle famiglie è raddoppiato, passando da 2.200 a 4.400 miliardi di euro. Un tesoro in cassaforte, che dovrebbe garantire anche la generazione successiva nella battaglia contro crisi e disoccupazione. Eppure c'è il rovescio della medaglia e molti operatori si dicono preoccupati.

«Gli italiani sono tornati negli ultimi anni a mettere i soldi nel salvadanaio ma al contempo è aumentato anche il debito procapite, soprattutto in Lombardia e quindi anche nella virtuosa provincia di Varese - commenta il coordinatore provinciale di Fabi Alessandro Frontini -. Negli ultimi due anni il debito è progressivamente cresciuto dell'8% per arrivare ora a una media di 20mila euro, in costante risalita, anche perché le aziende di credito sono tornate, dopo anni di restrizioni, a prestare soldi per mutui e finanziamenti». Nel Varesotto l'indebitamento medio si attesta a oltre 27mila eu-

ANNUNCIO DI ABI

Nuovi conti a zero spese

MILANO - In questo quadro in chiaroscuro, il sindacato Ulica è preoccupato. Analizzando le semestrali delle 12 principali banche italiane, si rileva un incremento complessivo del 23% sull'utile netto, rispetto allo stesso periodo del 2017. Nel secondo trimestre, però, è diminuito del 25% rispetto al primo. Da qui i dubbi sulla crescita, anche se «sembra essere troppo presto per parlare di rallentamento». Intanto, l'Abi annuncia novità per i clienti: cresce la platea quelli che possono accedere a un conto gratuito con caratteristiche di base, rivolto cioè alla fascia economicamente più debole, con limitate esigenze finanziarie e di operatività. L'Associazione bancaria italiana spiega che si tratta dell'effetto dell'entrata in vigore di un decreto del Tesoro, che completa il recepimento della direttiva europea in materia di conti di pagamento. Il conto è offerto senza spese e senza imposto di bollo ai cittadini con un Isee inferiore a 11.600 euro (certificato entro il 31 maggio di ogni anno) e i pensionati con assegno Inps non superiore ai 18 mila euro annui lordi.

ro a testa: gli istituti hanno ridato ossigeno incentivando il mercato immobiliare e facendo ripartire un settore che storicamente ha un effetto domino positivo. Il meccanismo è anche psicologico: «Quando le banche avevano fermato l'erogazione di credito persino verso clienti solidi, molti hanno intaccato il "gruzzoletto" - spiega Frontini -. Ora che i mutui sono ripartiti, con un più 2% di

concessioni nel biennio, il risparmiatore evita di ricorrere al patrimonio accumulato negli anni e preferisce il prestito per una maggior sicurezza». Ma il sindacato fa il sindacato e spinge il ragionamento sulla gestione aziendale: «Per meglio intercettare questi segnali di ripresa, uniti alle buone semestrali dei grossi gruppi bancari (Intesa, Unicredit, Ubi, Bco Bpm) occor-

rebbe invertire la tendenza rispetto alla chiusura degli sportelli che ogni piano industriale mette nero su bianco - incalza Frontini -. Da fine 2010 la chiusura degli sportelli sul territorio nazionale si attesta circa al più 20%. Le aziende la motivano con la necessità di nuova tecnologia stante un calo degli ingressi della clientela negli sportelli stessi, ma sappiamo che le percentuali non collimano. La richiesta che arriva dai territori è di vicinanza a imprese e famiglie che non possono essere seguite solo da un robot. Dietro le chiusure ci sono solo logiche di taglio di costi, ma occorrerebbe un freno forte a questo processo proprio per meglio intercettare tutto quello che di buono sta emergendo da questo settore. La tecnologia affiancata ad un nuovo modello di Banca, più inclusivo di lavorazioni dimenticate o esternalizzate nel passato, e a una formazione più mirata sui colleghi porterebbero benefici enormi quasi quanto le nuove assunzioni. È l'occasione per discutere di tutte le problematiche, visto che dall'autunno si dovrà cercare l'intesa per il rinnovo del contratto nazionale che anche i circa 3.000 dipendenti bancari varesini aspettano con trepidazione».

Elisa Polveroni

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 962910 Fax 031 962421
Enrico Martello e martello@laprovincia.it, Martina Lucidi e lucidi@laprovincia.it

Chimica dà lavoro: caccia ai laureati

Formazione. Cresce il bacino degli studenti comaschi e da quest'anno tetto alle matricole: massimo 150. Il preside Brogгинi: «Tessile ma non soltanto, numero di giovani al di sotto della necessità delle aziende»

COME Un bacino di 450 studenti di chimica per soddisfare il fabbisogno delle aziende del comasco, e non solo. Il corso di laurea di chimica dell'Insubria in via Valleggio ha negli ultimi anni vissuto un insubito successo. Le matricole sono molto aumentate, da poche decine le iscrizioni sono arrivate a quota 190, l'atenso per ragioni di spazi e di rapporto studenti-docenti ha introdotto il numero programmato, i posti a disposizione da quest'anno sono al massimo 150. La figura del chimico è molto richiesta dal settore produttivo locale, merito soprattutto della formazione molto flessibile.

Gli sbocchi «I nostri studenti sono orientati dalle aziende, dalle aziende tessili, da chi produce coloranti e vernici», spiega Gianluigi Broggin, il preside del corso di laurea di chimica - ma anche da chi lavora con la plastica, nel settore farmaceutico, in quello ambientale, nella cosmesi. Anche le aziende nontipicamente legate alla chimica, ma dell'indotto e perfino le imprese dell'ambito meccanico si stanno accorgendo che avere in casa un esperto di chimica può migliorare molti aspetti produttivi. Ai nostri laureati sembra di uscire dal seminato, ma hanno ricevuto una preparazione flessibile. Chimica delle formulazioni, trattamento per le depurazioni dei rifiuti e delle acque, qualità e sicurezza, sono tutti insegnamenti scelti e impartiti anche grazie a un dialogo con le imprese del territorio. Secondo il rapporto annuale di AlmaLaurea però solo il 60% dei neo

laureati alla triennale di chimica trova un lavoro in dodici mesi, il 100% degli studenti usciti dalla magistrale invece firma il contratto entro l'anno.

I numeri «I dati di AlmaLaurea sono da prendere con le pinze», dice Broggin: «nei settori che si basano sulle analisi relative all'anno precedente e lasciano trascorrere altri dodici mesi. Fino a qualche anno fa il nostro corso non aveva ancora così tanti frequentanti, i laureati fittali erano davvero pochi, quindi le statistiche risultano molto variabili. Le posso assicurare che facciamo a suggerire alle aziende i nostri studenti per possibili assunzioni. Non bastano. Ancora a luglio un'impresa mi ha chiesto dei contatti, ma ero in difficoltà perché tutti i nostri laureati avevano già in tasca una buona opportunità. Che spesso significa proseguire con un dottorato, anche all'estero, ma che nella maggior parte dei casi vuol dire iniziare a lavorare».

Raggiungendo il record di 189 matricole quest'anno il corso di chimica ha inserito un tetto massimo per le iscrizioni, 150 posti non sono pochi, non ci sarà una grande selezione. In totale nei cinque anni i corsi di chimica sono frequentati da circa 450 studenti, al netto di una percentuale significativa di universitari che abbandonano quasi subito. E' questo il bacino dal quale pescano le aziende e le imprese del territorio. Non solo di Como, Comafornigiano Varese di recente ha dedicato uno speciale al proprio sito al corso comasco di chimica sottolineando le potenzialità degli studenti.



Sono circa 450 gli studenti che gravitano sul corso di laurea in Chimica dell'Insubria

Lavoro dopo gli studi Ingegneria batte tutti

Quali indirizzi di studio forniscono le migliori chance occupazionali? Una bussola per orientarsi è il rapporto annuale di AlmaLaurea. Tra i laureati magistrali biennali del 2012 intervistati a cinque anni dal conseguimento del titolo si registrano rilevanti differenze tra i vari gruppi disciplinari.

I laureati in Ingegneria, delle professioni sanitarie e quel-

li del gruppo economico-statistico mostrano le migliori performance occupazionali, dal momento che il tasso di occupazione è ovunque superiore al 90%. L'indirizzo chimico-farmaceutico ha un tasso pari all'89%.

Sono invece al di sotto della media i tassi di occupazione dei laureati dei gruppi giuridico, geo-biologico e letterario (il tasso di occupazione è infe-

riore all'80%). Una fotografia che si conferma da un'altra prospettiva, quella della posizione contrattuale. È assunto con un contratto alle dipendenze a tempo indeterminato il 75,9% dei laureati in ingegneria e il 71,4% dei laureati delle professioni sanitarie. Seguono con il 62,9% i laureati del gruppo chimico-farmaceutico e con il 62,1% quelli dell'economico-statistico. All'estremo opposto, si trovano i laureati dei gruppi architettura, educazione, finanza, giuridico e psicologico, tutti con una quota di occupati a

tempo indeterminato inferiore al 30%. «È però vero», dice il rapporto, «che, con la sola esclusione di educazione, fisica, e proprio tra i laureati di questi gruppi che è maggiormente diffuso il lavoro autonomo: a cinque anni dalla laurea è pari al 48,1% ad architettura, al 45,4% nel gruppo giuridico, al 35,0% in quello psicologico». Sono soprattutto i laureati di ingegneria, del gruppo scientifico e del chimico-farmaceutico che possono contare sulle più alte retribuzioni: rispettivamente 1.752, 1.668 e 1.633 euro mensili netti.

Effetto Turchia: recupera il franco Sorride lo stipendio dei frontalieri

Confine L'instabilità finanziaria ha riportato in alto il franco svizzero ieri mattina 0,86 euro

ieri mattina alle 11 l'euro è sceso sotto quota 1,13 franchi, toccando nuovi minimi e facendo così compiere all'economia europea un sensibile passo indietro (vivi accadeva da tempo).

Nel primo pomeriggio dopo un lieve recupero, al di qua del confine, il franco svizzero era pari a 0,86 euro. Il che significa una crescita costante e, per certi versi, irreversibile negli ultimi giorni, considerato che il franco una settimana fa veniva scambiato a 0,83 euro. Tradotto in soldoni, ciò vuol dire per i lavoratori frontalieri 50 euro in più la settimana tenendo come base 1000 franchi. Dunque può dirsi ufficialmente iniziata la corsa all'acquisto di franchi, considerati in un questo momento un "porto sicuro".

Al momento, però, gli economisti non prevedono grossi scossoni sul fronte euro, che dovrebbe rimanere sulle quote attuali. Per contro, in Svizzera c'è già chi ipotizza un nuovo intervento della Banca nazionale svizzera, che lo ricordiamo nel gennaio 2011, con una decisione senza precedenti, ha deciso di rinunciare al tasso minimo di cambio con l'euro, fissato a 1,20 franchi, in vigore sin dal lontano 2001. La situazione pare davvero tutta in divenire. Basti pensare che alcuni analisti (inizia che riguarda da vicino anche i frontalieri) han-

no fatto notare come "la Confederazione non può permettersi di far "aggravare" nuovamente il suo cambio, altrimenti tornerebbe in deflazione". Ma c'è di più, perché di recente il sito investiroggi.it ha messo nero su bianco il fatto che la Banca nazionale è intervenuta con oltre 200 miliardi di franchi dalla fine del cambio minimo - per evitare che il franco si apprezzasse troppo contro l'euro. Di sicuro, un racconto su questo franco che si rafforza lo si avrà dalla prossima settimana, quando la quasi totalità dei frontalieri tornerà a lavoro. Al momento, infatti, la situazione negli uffici cambi valuta è abbastanza tranquilla. Il sito ticinonews.ch in queste ore ha

fatto una rapida ricognizione proprio in alcuni uffici cambi, tutti in attesa di capire ciò che succederà. «Con pochi frontalieri al lavoro in questi giorni è difficile dare un giudizio sullo stato delle cose - il pensiero comune - anche se in questo momento siamo già al minimo». Va rimarcato infine che il franco aveva cominciato già a "correre" nel maggio scorso, quando la crisi (politica) italiana aveva contribuito a rafforzare la moneta rossocrociata o meglio a indebolire quella europea. Anche in quel caso la Banca Nazionale Svizzera si era detta pronta a intervenire. Poi però le cose si erano parzialmente rimesse "in sesto".

Mario Palmieri

L'arredo che non fa le ferie ad agosto «Ci chiamano i clienti dall'estero»

Filiera del mobile. Il caso di Artema, 15 dipendenti, specializzata nella verniciatura del metallo. Turnazione del personale e niente stop: «Sospendere l'attività è una tradizione solo italiana»

«Stipico lo stupore col quale viene accolta la notizia che, nel settore dell'arredamento, molte aziende rinunciano alla tradizione di chiusura totale in agosto e invece si organizzano per non interrompere completamente l'attività produttiva. Con Innocenzo Marelli, amministratore delegato di Artema, un'azienda di verniciature con sede a Mirabello in via dell'Artigianato, commenta la notizia dell'apertura nel mese di agosto, che caratterizza anche la sua azienda, tranne che nella settimana di Ferragosto.

Ricambio
«Non si tratta certo di una assoluta novità per questo settore produttivo. Fino agli anni Sessanta del secolo scorso, infatti, non era così infrequente trovare aziende che, seppure a ritmo ridotto, tenevano i battenti aperti e non interrompevano completamente la propria attività durante il periodo feriale - aggiunge Marelli - Ciò era legato al tipo di mercato allora esistente ed era necessario per non perdere le opportunità di mercato che proprio il periodo estivo offriva. Era infatti nei mesi estivi che il cliente tipo di allora, la piccola e media borghesia cittadina, approfittando del maggior tempo libero a disposizione, era incline

svilitare le «esposizioni» e acquistare quegli acquisti di mobile di articoli di arredamento che gli erano necessari.
«Non deve dunque sorprendere che oggi, in un mercato globalizzato, dove i paesi clienti delle aziende del settore del mobile si trovano all'altro capo del mondo, non conoscano la tradizione, tutta italiana, della chiusura totale delle fabbriche nel mese di agosto - aggiunge Marelli - si aspettano continuità e costanza nelle forniture, e le nostre aziende sono portate a non

Trasformazione dopo il declino dei letti e dei complementi in ottone

rinunciare alle opportunità di mercato e si adeguano alle esigenze dei paesi clienti. È del tutto evidente che se le aziende leader del settore dell'arredamento modificano le proprie abitudini e i propri comportamenti per adeguarsi alle esigenze dei propri clienti, anche tutte le aziende della filiera del mobile, che delle aziende leader sono subfornitrici, vengono anch'esse indotte ad assumere un comportamento

in tutto e per tutto simile e altrettanto virtuoso.
Questa è la ragione per cui Artema, azienda di 15 dipendenti specializzata nella finitura di articoli in metallo per il settore dell'arredamento, come molte altre piccole realtà della filiera del mobile, ha assunto la decisione di rinunciare al fermo completo dell'attività produttiva nel mese di agosto ed ha organizzato, a questo scopo, una quante mai opportuna turnazione delle ferie del proprio personale.

La tradizione
L'azienda affonda le proprie origini nel settore della fabbricazione dei letti e dei complementi di arredamento in ottone che ebbe negli ultimi trent'anni del secolo diciannovesimo il suo periodo di maggiore splendore.
Col declino di quel mercato, l'azienda si è progressivamente riconvertita, ha separato la parte officina e ha posto principalmente a mettere a frutto il "know-how", la manualità e l'esperienza acquisita nel corso degli anni nella finitura dei prodotti in metallo per l'arredamento. Ciò permette oggi all'azienda di offrire ai clienti la realizzazione di finiture del tutto particolari e assai ricercate su prodotti in ferro, alluminio ed altri tipi di metallo. **G. Mela.**



Uno degli spazi produttivi dedicati alla verniciatura



La sede di Artema in via dell'Artigianato a Mirabello

Nicchia di mercato Prodotti su misura

Artema non offre normali verniciature offerte dalla gamma - "Pastore" in gergo tecnico - dei coloristi di colore e proprie finiture personalizzate, patinate, satinato, rasoio e bruciato che talvolta comportano la stuccatura e la sovrapposizione, in alcuni casi, fino a cinque diverse mani di vernice, ciascuna delle quali accompagnata da lavorazioni manuali necessarie ad ottenere effetti finali di vario genere.
L'azienda si inserisce in una vera e propria nicchia del mercato dell'arredamento, dove la concorrenza non è particolarmente accentratrice in quanto è davvero difficile trovare aziende con l'esperienza e le conoscenze necessarie per offrire finiture di tale originalità ed effetto.
È questa è anche la ragione per cui Artema vanta, fra i propri clienti, sia aziende leader del settore dell'arredamento che "contractor" specializzati nella realizzazione, chiusi in mano, di arredamenti di vario genere, in special modo "boutiques" dei principali marchi del mercato del lusso e della moda in varie parti del mondo.
È proprio per secondare le esigenze di questo tipo di clientela, che non conosce il fermo produttivo estivo, l'azienda ha adeguato la propria tradizionale organizzazione delle ferie assicurando la continuità dell'attività produttiva anche nel mese di agosto.

I nuovi imprenditori hanno passaporto cinese 18.800 in Lombardia

L'indagine
Crescono le attività nel commercio, nella manifattura e nella ristorazione

Se i titolari d'azienda italiani faticano a lasciarsi alle spalle le difficoltà economiche subite in questi ultimi anni, l'imprenditoria straniera presenta nel nostro Paese, invece, gode di buona salute.
Al 31 dicembre 2015, fa sapere l'Ufficio studi della Cgia, gli imprenditori stranieri (soci, titolari, amministratori, etc.) operanti in Italia hanno toccato quota 835.477 (+ 2,5 per cento rispetto al 2014) e l'etnia più numerosa è diventata quella cinese.
Alta fine dell'anno scorso, infatti, gli imprenditori cinesi alla guida di una attività in Italia erano 80.314, seguiti da 79.301 marocchini, da 77.082 romeni e da 46.974 albanesi.
I settori maggiormente interessati dalla presenza degli imprenditori provenienti dall'estero sono il commercio, i servizi ambulanti,

con 26.200 titolari, il manufacturing, con poco più di 20.000 soggetti (quasi tutti impiegati nel tessile abbigliamento e calzature) e la ristorazione-ospitalità e bar, con oltre 18.800 imprenditori.
Ancora contestata, ma con un trend di crescita molto importante, è la presenza di imprenditori cinesi nel settore dei servizi alla persona, ovvero tra i paracuratori, le estetiste e i centri massaggi: il numero totale sfiora le 4.000 persone, ma tra il 2014 ed il 2017 l'aumento è stato di quasi il 19 per cento.
La vocazione imprenditoriale dei migranti cinesi è fortissima. Se l'incidenza degli imprenditori stranieri sul totale dei residenti stranieri presenti in Italia è pari al 15,7 per cento, quella cinese è addirittura il 27,7 per cento (oltre 290.000 cinesi residenti in Italia, ben 80.300 guidano un'attività economica).
«Da sempre - afferma segretario Renato Mason - le principali aree di provenienza sono le province del Sud Est del paese: Zhejiang, Fujian, Guangdong e Hainan. Per queste persone, la

ricerca del successo si trasforma in una specie di debito morale nei confronti della famiglia allargata e degli amici che da sempre costituiscono un sostegno irrinunciabile per chi vuole emigrare.
La Lombardia, con oltre 18.800 imprenditori, è la regione più popolata da aziende guidate da cinesi: seguono la Toscana, con quasi 14.000, il Veneto, con oltre 9.600 e l'Emilia Romagna, con poco più di 8.100. In queste quattro regioni si concentra il 62 per cento del totale degli imprenditori cinesi nel nostro Paese. Nel 2017, infine, l'aumento delle somme di denaro inviate verso il Paese d'origine dagli immigrati cinesi presenti in Italia è stato di 126 milioni di euro. Nulla a che vedere con quanto era successo nel 2012, anno in cui erano stati inviati in Cina ben 2,6 miliardi di euro. Questo credito può essere spiegato da un lato con la maggiore propensione degli immigrati cinesi ad investire in Italia, dall'altro con l'intensificazione dei controlli sulle transazioni (money transfer).



Cinesi primi tra gli imprenditori stranieri

I dati In nove anni crescita del 61%

Rispetto al 2008, le attività economiche guidate da cinesi presenti in Italia sono aumentate addirittura del 61,5 per cento, contro un incremento medio dell'imprenditoria straniera presente in Italia che si è attestata al 34,5 per cento.
«Sedute in alcune aree del nostro Paese esistono delle sacche di illegalità riconducibili all'imprenditoria cinese che alimentano l'economia sommersa e il mercato della contraffazione -

dice il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia Paolo Zabec - non dobbiamo dimenticare che da sempre i migranti cinesi si sono contraddistinti per una forte vocazione alle attività di business. Nel momento in cui lasciano il Paese d'origine, infatti, sono tra gli stranieri più abili nell'impiegare le reti etniche per realizzare il loro progetto migratorio che si realizza con l'apertura di un'attività economica».

Per Qubi si avvicina il debutto sul mercato

La app
Conto alla rovescia per Qubi, la app creata dallo chef Arrigo Gioia per ottimizzare la gestione della dispensa.
Il progetto sarà sul mercato a partire dal mese di settembre e si pone come obiettivo quello di dotare un ristorante di uno strumento semplice e diretto per risparmiare in cucina e ordinare al meglio la lista degli approvvigionamenti.
«Non una semplice applicazione per caricare o scaricare la spesa - spiega Gioia - ma uno strumento che ragiona insieme allo chef quando deve organizzare gli acquisti, raccogliere le ricette, scaricarle e provarle, creare un ricettario e raccontarle ai suoi collaboratori quali ingredienti utilizzare al posto di altri. Si possono effettuare delle interrogazioni più mirate quali il conteggio delle calorie, la preparazione di menu per coloro che hanno difficoltà di digestione o allergie. Per chi è intollerante o anche per seguire diete alimentari legate al credo religioso».

Cintura urbana

«Nessun aiuto: firmati gli 86 esuberanti»

Campione d'Italia. Il sindaco aveva chiesto una deroga al Ministero: «Ma non abbiamo avuto risposte»
La decisione in giunta: si avvia la procedura di mobilità. I sindacati in Prefettura: «Salmoiraghi si dimetta»

CAMPIONE D'ITALIA
SENIO BACCALINI
Arriva la firma per gli esuberanti, nessuno strappa alla regola, il Comune di Campione d'Italia deve rinunciare ad 86 dipendenti su 102 fino ad ora impiegati in municipio, tagliati anche i controllori del casinò e il corpo della polizia locale.
I sindacati dal Prefetto chiedono la dimissioni del sindaco **Roberto Salmoiraghi**. Ieri pomeriggio è comparsa l'attesa delibera che sancisce la drastica decisione dell'espulsione del Comune, alla luce del dissesto del Istito pubblico dichiarato ormai ufficiale. La giunta aveva chiesto una deroga al ministero dell'Interno, per poter contare su almeno 55 lavoratori, in attesa della particolare difesa della italiana in terra svizzera.

La firma lunedì sera
«Si è firmato la delibera lunedì sera - conferma Salmoiraghi - non potevamo fare altro, la legge ce lo impone, la norma non può essere diastesa. Abbiamo cercato di dilazionare i tempi, di chiedere una deroga al ministero, ma non sono arrivate risposte. Non c'è altra soluzione. Siamo cominciate al lavoro per offrire al meglio la situazione e risolvere le sorti della nostra comunità».

che a fronte di circa 1900 residenti i dipendenti comunali debbano corrispondere a non più di 16 unità, impossibile giustificare un carrozzone da 102 impiegati. Ora l'amministrazione entro dieci giorni dovrà convocare i sindacati e poi non oltre novanta giorni dovrà comunicare l'elenco degli esuberanti, le 86 persone da mettere alla porta e le 16 da confermare.
Non sarà una partita semplice, i sindacati potrebbero chiedere ricollocamenti, trasferimenti, forme di solidarietà. Le trattative sindacali saranno impegnati a giocare è quella sul Casinò, è dalla casa da gioco che dipendono la sorti di oltre 500 famiglie. Sul tema Salmoiraghi opera in una modifica di legge che permetta di indire una gara pubblica per dare in affitto la casa da gioco, ad un privato, togliendo al Comune il

riscio posto di socio unico.
Nel mentre il vice sindaco **Alfo Balsano** ha riferito di aver dato mandato a degli avvocati per occupare il fallimento del Casinò già dichiarato dai giudici in tribunale, aggiungendo non solo «considerazioni di natura oggettiva, ma anche a procedure formali corrette».

Vertice nel pomeriggio
Ieri pomeriggio nel frattempo i sindacati sono stati ricevuti in Prefettura a Como dal vicario del Prefetto **Michèle Giacomini**, per il Comune era presente solo la segretaria generale **Lucia Annato**. «L'incontro non ha avuto esito negativo - spiegano **Mattio Mandrossi** per Cgil, **Giuseppe Bellini** per Cisl e **Vincenzo Felanga** per Uil - è impossibile contrattare, con tagli simili a via della morte del Comune, del Casinò e dell'intera comunità di Campione d'Italia. Anche a fronte di un simile sacrificio non si riuscirà a costruire un bilancio, quindi l'amministrazione entro novanta giorni verrà commissariata. Il sindaco deve fare subito un passo indietro per accorciare questa agonia, è il governo a doverci fare carico del capitolo Campione». I lavoratori del Comune presenti all'incontro sottoscriveranno stampati la richiesta di dimissioni.



Il municipio di Campione d'Italia: rimarranno solo 16 dipendenti su 102



Il vertice ieri pomeriggio in Prefettura (a destra)



Il sindaco Roberto Salmoiraghi

«Stiamo lavorando per gestire la situazione e risolvere le nostre sorti»

Addio al comando di polizia locale. Ma salve le Poste

CAMPIONE D'ITALIA
La giunta ripristina il Comando di Polizia locale e il servizio speciale di controllo del Casinò, salvo, ma solo per il momento, l'ufficio postale. Nella delibera che sancisce gli 86 esuberanti la giunta (assente)

l'assessore **Annalisa Barbara Picalanga** hanno votato a favore il sindaco **Roberto Salmoiraghi** e il suo vice **Alfo Balsano** mette nero su bianco i sacrifici a cui Campione d'Italia andrà incontro.
«Vieta la costituzione di dis-

sesto finanziario - si legge nel documento - il rapporto medio tra dipendenti e cittadini deve per legge essere di uno ogni 128, per 1973 abitanti al Comune spettano quindi 16 risorse. L'amministrazione ritiene che allo stato il servizio postale sia da mantenere, l'ufficio più vicino altrimenti è a Ponte Chiasso, distante 20 chilometri. Le aree degli uffici comunali scenderanno invece dalle attuali 5 a 2, il Corpo di Polizia locale viene inoltre soppresso, ma con due vigili in servizio, così come il servizio speciale controllo del Casinò».



Alfo Balsano

Nella Polizia sono impiegati 22 persone, i controllori sono 31, 10 i funzionari delle poste.
I sindacati però spiegano che 16 impiegati sono troppo pochi e che comunque le esigenze di bilancio imporrebbero una riduzione ulteriore, a soli 4 dipendenti. Così ha riferito anche la segretaria **Lucia Annato** durante l'incontro in Prefettura. I dipendenti in esubero adesso dovranno essere individuati entro 90 giorni, con i sindacati si cercherà di capire se potranno essere ricollocati altrove in ambito regionale, senza accordi con al-

tre amministrazioni varzano messi in disponibilità, per 24 mesi percepiranno l'80% dello stipendio. Non è però chiaro se il calcolo verrà fatto su base svizzera o su base italiana.
Scandali i tempi scaterzano i licenziamenti. Per le risorse sindacali l'avvio di questa procedura rischia di costringere i lavoratori che risiedono a Campione a cambiare casa, trovassero per esempio un posto in un Comune comare lo stipendio non sarebbe sufficiente per abitare in Svizzera, il paese potrebbe presto svuotarsi.
S.B.M.

Annessione alla Svizzera? No dei Ticinesi

CAMPIONE D'ITALIA
Vuoi annessione Campione d'Italia alla Svizzera? I ticinesi rispondono no grazie.
Negli ultimi giorni è tornata in auge l'idea di cedere l'insediato italiano schiacciata dal fallimento del Casinò alla confederazione elvetica, da politici legitti ticinesi, dai politici legitti italiani, certo però è indicativo che il 57% degli utenti (salvo fino a ieri sera attorno alle 19) abbia votato no, pari a 1162 persone contro le 829 che hanno invece risposto sì, un risultato piuttosto netto, pari al 39%,

aggiungendo infine i 133 voti da parte degli incerti, un 6% di no sì.
Fallimenti e disastri. Il pensiero dell'annessione non ingolosiscono troppo gli svizzeri.
Del resto lo stesso sindaco Salmoiraghi nell'intervista a Ticino on line sull'ipotesi annessione ha detto, sorridendo, che occorrerebbe chiedere agli svizzeri, ma comunque ha definito l'idea come folcloristica.
«Non mi sorprende che i ticinesi dicano di no - commenta il sindaco Roberto Salmoiraghi - in pure sono assolu-

tamente contrario. Campione d'Italia è un Comune italiano in territorio italiano e tale deve rimanere. Non ammetto posizioni separate, se in paese c'è qualcosa vuole aprire a simili ragionamenti vada a parlarne a qualcuno altro».

Già un anno fa il primo cittadino aveva respinto il tema spiegando che Campione è legato alla sua storia, tutta italiana. Dalle nostre colonne il vice sindaco **Alfo Balsano** ha parlato di frottole, bollando la proposta come incoerente.
S.B.M.

«Annessi alla Svizzera? Bisognerebbe chiederlo ai ticinesi»

Il sindaco Roberto Salmoiraghi parla di un piano di risarcimento globale e boicotta l'idea delle cooperative per riaprire il Casinò: «In attesa temporanea diretta e poi facciamo una gara d'appalto».



Il sondaggio pubblicato da Ticino Online, aggiornato alle 19 di ieri

Aiuti ai profughi che ci ripensano Da inizio anno 42 rimpatri volontari

Il fenomeno. L'Ue fornisce una somma di 3mila euro, quanto basta per il biglietto aereo e per avviare piccole attività imprenditoriali. In crescita anche gli accompagnamenti forzati

Milano. «È un fenomeno in crescita, in questi mesi abbiamo assistito a un aumento delle richieste di asilo politico e anche ad un numero crescente di rimpatri volontari», dice il questore di Como **Giuseppe De Angelis**. 42 il totale dei rimpatri volontari da inizio anno, in attesa di ottenere asilo politico e anche ad un numero crescente di rimpatri volontari. Sono stati rimpatriati 42 profughi, in attesa di ottenere asilo politico e anche ad un numero crescente di rimpatri volontari. Sono stati rimpatriati 42 profughi, in attesa di ottenere asilo politico e anche ad un numero crescente di rimpatri volontari.

Il fenomeno dei rimpatri volontari è in crescita, in questi mesi abbiamo assistito a un aumento delle richieste di asilo politico e anche ad un numero crescente di rimpatri volontari. Sono stati rimpatriati 42 profughi, in attesa di ottenere asilo politico e anche ad un numero crescente di rimpatri volontari.

Il fenomeno dei rimpatri volontari è in crescita, in questi mesi abbiamo assistito a un aumento delle richieste di asilo politico e anche ad un numero crescente di rimpatri volontari. Sono stati rimpatriati 42 profughi, in attesa di ottenere asilo politico e anche ad un numero crescente di rimpatri volontari.



Sempre più numerosi i migranti che chiedono di tornare a casa

Lo chiamano "Asylum shopping" insomma, a casa o vicino a casa si divide, con buona soddisfazione della comunità che ha ospitato il richiedente. In questi mesi abbiamo assistito a un aumento delle richieste di asilo politico e anche ad un numero crescente di rimpatri volontari.

Lo chiamano "Asylum shopping" insomma, a casa o vicino a casa si divide, con buona soddisfazione della comunità che ha ospitato il richiedente. In questi mesi abbiamo assistito a un aumento delle richieste di asilo politico e anche ad un numero crescente di rimpatri volontari.

Lo chiamano "Asylum shopping" insomma, a casa o vicino a casa si divide, con buona soddisfazione della comunità che ha ospitato il richiedente. In questi mesi abbiamo assistito a un aumento delle richieste di asilo politico e anche ad un numero crescente di rimpatri volontari.



Giuseppe De Angelis, il questore di Como dal luglio dello scorso anno

Dai furti in casa alle truffe Reati in calo

Il confronto con il 2012

La sicurezza di Como ha reso noti ieri che i reati denunciati in provincia sono scesi dal 10,1 per cento nel 2012 allo 9,4 per cento nel 2013. Un calo del 6,9 per cento, da 2.724 a 2.508.

I furti nelle case

Adesso i furti in casa che avevano fatto un salto del 10 per cento nel 2012 sono scesi del 10 per cento nel 2013.

La rapina

In città sono aumentate le denunce per rapina, passate da 28 a 38, ma in provincia sono scese da 28 a 20.

Lesioni, minacce e violenza

Le violenze sono aumentate, in provincia sono passate da 28 a 38, in città da 28 a 38.

Truffe e frodi in banca

Le frodi in banca sono aumentate, in provincia sono passate da 28 a 38, in città da 28 a 38.

Sequestri

Il numero dei sequestri è aumentato, in provincia sono passate da 28 a 38, in città da 28 a 38.

Campione, salta il tavolo convocato in Prefettura La giunta Salmoiraghi delibera un nuovo piano Falanga: «Così si affossano alcuni servizi, dai controllori alla polizia locale»

86

Gli esuberanti
Dopo la deliberazione di disasto finanziario da parte della giunta di Campione d'Italia, si è accesa l'ira per il destino degli 86 dipendenti del Comune. La giunta Salmoiraghi ha deciso di licenziare tutti gli 86 dipendenti del Comune di Campione d'Italia.

quasi tutto negativo per il tentativo del presidente di Campione d'Italia, **Ignazio Docca**, di risolvere la crisi del Comune di Campione d'Italia. La giunta Salmoiraghi ha deciso di licenziare tutti gli 86 dipendenti del Comune di Campione d'Italia. Falanga: «Così si affossano alcuni servizi, dai controllori alla polizia locale».



In via Volta

I dipendenti comunali in partenza da via Volta, sede della prefettura di Como, prima dell'arrivo della giunta Salmoiraghi.

ato della terra tricolore vengono esportate direttamente dallo Stato o da altri enti, «mi rendo conto che nel territorio comunale è presente un'attività di tipo mafioso», spiega l'amministratore di Campione in una nota - in virtù di accordi stipulati tra le componenti amministrative comunali del Comune e la Svizzera, in cui sono effettuate operazioni con la Polizia italiana ma con la Polizia svizzera. Il gestore della casa da gioco per cui il Comune eroga un servizio di controllo sul regolare andamento del gioco e degli accordi con proprio personale, suo alla guida, sono del fallimento.

L'altro fronte

I dipendenti del Casinò pronti a costituirsi in cooperativa per la gestione

Il caso. Prosegue anche a Ferragosto il processo dei lavoratori del Casinò, chiuso dal 27 luglio dopo la sentenza di fallimento del Tribunale di Como. «Anche se produrranno mediamente tra 200 e 300mila franchi al giorno - spiegano in una nota gli ex dipendenti - Procevi che adesso vanno a tutto vantaggio delle altre case da gioco, a cominciare da quelle, limitate, del Canton Ticino, mentre si registra un caso di abuso allargato di piccolo sabotaggio da parte di un mezzo che ha realizzato una spesa dopo il fallimento di Campione».

«Non solo il nostro futuro è in gioco - commenta Alessandra Bernasconi, responsabile dell'Ufficio marketing - ma ci preoccupa anche quello dell'azienda, nessuno fa le pulizie, la manutenzione delle attrezzature elettriche. Il rischio è che al momento dell'aggiunta riportata, provvenga tutto in Svizzera. I dipendenti della casa da gioco si stanno organizzando in cooperativa con l'intento di prepararsi al equamente all'eventuale affidamento della gestione, almeno in via provvisoria. Ieri sera, nel salotto della Madonna del Ghirri, il presidente di Campione d'Italia, monsignor Eugenio Misca, ha celebrato una messa di solidarietà».



Una veduta di Campione d'Italia con la struttura del Casinò

**CRONACHE
LOMBARDE**

MILANO - Uno smaltimento illecito di rifiuti è stato scoperto in flagranza dai carabinieri, nel Milanese, grazie alla segnalazione di una cittadina di passaggio alla polizia locale. Un autotrasportatore è stato denunciato. L'uomo, un camionista di 39 anni, è stato

Discarica abusiva in un capannone

bloccato in via Enrico Fermi a Gessate dai carabinieri di Milano che lo hanno colto mentre con un muletto trasferiva dal suo mezzo dei rifiuti dentro un capannone. Dal formulario risulta-

va che il materiale, "rifiuti industriali misti", proveniva da un'azienda in provincia di Como e avrebbe dovuto essere smaltito nel Novarese. Dentro il capannone c'erano molti altri rifiuti, e

quindi i carabinieri hanno sequestrato tutta la struttura, denunciando l'uomo per traffico illecito di rifiuti e gestione di rifiuti non autorizzata. Ora i carabinieri del Noe proseguiranno gli accertamenti per capire se si tratti di un episodio singolo o meno.

Istituti tecnici: Varese promossa

Dalla Regione un milione e mezzo di euro a undici percorsi formativi in provincia

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

E... la chiamano estate

(...) tragani di secondo piano, seduti sotto l'ombrello o a qualche ipotesi di addetti ai lavori o ai famosi "scenari" in vista di settembre. Oggi non c'è tregua. La dichiarazione imperiosa: e l'uomo politico dice la sua e a tutto spiano anche mentre sta a molto o mentre addenta l'anguria. Specialmente con frasi brevi e ad effetto sui social. L'estate sta finendo ma possiamo chiamarla estate? Vieni da dire: e la chiamano estate, come nell'indimenticabile capolavoro di Franco Cattano e Bruno Martino. Tra quelle note si piangeva l'assenza della donna amata, da noi si piange l'assenza di idee fondanti per il futuro. Ovvero dell'idea di una politica che parli poco e che faccia i fatti. Siamo così bombardati di analisi e dichiarazioni, di ipotesi e contro ipotesi, che alla fine la realtà, quando c'è o ci sarà, sembra una sorta di già visto o una allucinazione da febbre alta o da colpo di sole. Chi si ricorderà, alla fine, quello che è stato davvero detto? E il detto sarà poi stato fatto oppure no? Siamo a Ferragosto e prendiamoci alla leggera, scherziamoci un poco su. Però la politica è cosa ben più elevata, seria e importante di come è stata da troppi anni trattata e ridotta. In Italia si dice che tutti si sentono capaci di fare il Ci della nazionale di calcio. E poi lo fanno davvero tutti, quotidianamente, però al bar. E invece, da molti anni, in troppi si sono sentiti leader politici, primissimi cittadini o addirittura condottieri, il problema

è che poi lo hanno fatto davvero... e nelle sedi competenti. Ora servirebbe che la politica tornasse a fare cose semplici. O meglio, penso che chi davvero vuole cambiare le cose e cercare di incidere nella realtà, abbia il dovere di pensare in grande e nel contempo di agire parlando dalle cose piccole. Che riguardano le persone semplici, più indifese e più fragili. In parole povere: promettere poco e mantenere tutto. Parlare poco e agire molto, con fermezza e serietà. Non dare l'idea di seguire sondaggi, consigli di immagine, spin doctor. Piuttosto far capire di saper scegliere le persone giuste dal punto di vista tecnico come supporto nelle decisioni e nelle strategie. E poi non cadere nella trappola delle polemiche e dei botte e risposta buoni per le pillole del Tg: per qualcuno saranno anche il sale della politica, ma alla fine rompono le scatole e annoiano. E non dimenticare il territorio, e le persone che ci vivono, perché non c'è politica che non parta dalla comprensione del territorio, dalla sua onesta rappresentanza e dalla sua valorizzazione. I grandi temi astratti sono buoni per fare una comparsata sui social o in Tv. Ma gli elettori ormai sono smaltiti: fanno surf, e non solo d'estate al mare. Oggi sono su quest'onda ma domani chissà? Quindi, per i compiti delle vacanze, comunque la pensiate, non prendetela sottogamba. E buoni Ferragosto.

(m.l.)

VARESE - Oltre un milione e mezzo di euro per undici percorsi formativi dell'istruzione tecnica superiore: questa la cifra che la Regione e il Governo metteranno a disposizione di alcune realtà didattiche della provincia di Varese per il prossimo anno scolastico. L'impegno economico è in realtà molto più ampio, se si considera che i percorsi finanziati in tutta la Lombardia sono sessanta per un totale di undici milioni di investimenti. Centri di alta formazione, sui quali la Regione scommette da tempo. «L'istruzione tecnica superiore è il nostro fiore all'occhiello, con un'eccezionale percentuale di giovani che trovano lavoro entro un anno dal completamento degli studi», spiega l'assessore di Palazzo Lombardia Melania Rizzoli. È lei ad annunciare la graduatoria dei percorsi finanziati. Due di loro sono a Varese, due a Busto Arsizio e sette a Somma Lombardo: corsi che permetteranno la formazione di tecnici per il risparmio energetico nell'edilizia sostenibile, per l'automazione e i sistemi meccatronici, per l'infomobilità e le infrastrutture logistiche, per la produzione e la



Palazzo Lombardia, sede degli assessorati regionali

manutenzione di mezzi di trasporto, per l'innovazione di processi e prodotti meccanici, per lo sviluppo di sistemi software e per la comunicazione digitale. Insomma, ce n'è per tutti i

gusti. L'elenco completo degli istituti può essere consultato sul sito internet della Regione, dove si trovano anche i dati sulla futura possibilità occupazionale per chi affronta questi percorsi.

«Numeri - prosegue Rizzoli - possibili grazie all'offerta formativa unica per filiere verticali, che accompagnano i giovani dalla qualifica a un titolo d'istruzione terziaria e poi anche nel "placement" lavorativo». Certo, gli altri Paesi europei restano molto distanti. Se in Italia lo scorso anno si sono iscritti a corsi professionali decimila studenti, in Germania lo hanno fatto in 800mila, in Francia si è superato il mezzo milione, Spagna e Gran Bretagna si sono rispettivamente fermate solo - si fa per dire - a 400mila e 300mila ragazzi ciascuna. Il divario è ampio, ma la rotta tracciata: «Vorremo fare degli istituti tecnici superiori il centro di un ecosistema che coordina scuole, università, Miur e Mise, imprese e Regioni», conclude l'assessore. «Puntiamo a una legge quadro nazionale in cui si stabiliscano gli standard di accreditamento e si prevedano il rilascio di diplomi di Alto apprendimento, l'inserimento degli Istituti tra gli istituti idonei alla ricollocazione delle persone disoccupate e l'istituzione di corsi brevi per la formazione permanente».

Davide Giuliani

ECONOMIA & FINANZA

Belpaese senza rivali: 24 milioni dall'estero

ROMA - Nonostante una partenza incerta, determinata dal maltempo, l'andamento climatico favorevole di luglio ha contribuito a rimettere in carreggiata la stagione facendo segnare un aumento dell'1% degli italiani in viaggio.

«Per il terzo anno consecutivo constatiamo - dichiara il presidente di Federturismo Gianfranco Battisti - la crescita del turismo straniero verso il nostro Paese. Più di 24 milioni i turisti esteri, tedeschi in testa (7 milioni)».

Onoranze funebri
Lucchetti
 MALNATE - via Cavallotti 4/A, Tel. 0332 428 228
 VARESE - Viale Bonai, 151 - Tel/Fax 0332 428 228
 info@lucchetti.it
 OPERAZIONI 24 ORE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMBIE ARRETI PRIVATI

Gli investitori si tuffano nei laghi

IMMOBILIARE Acquisti e locazioni estive: boom delle seconde case sul Verbano

LUINO - Le perle del Lago Maggiore attirano sempre più investitori del mattone: Laveno Mombello, Ranco, Luino e le località fino al confine con la Svizzera sono protagoniste del mercato delle seconde case. Sono arate, cioè, non solo dagli stranieri che decidono di acquistare alla propria famiglia un buon pezzo di tranquillità nelle vacanze estive, ma anche da chi, contando proprio su questo ottimo movimento, decide di acquistare gli appartamenti per metterli a reddito.



Nuova vitalità a nord di Laveno: stranieri protagonisti



Pace e spesa inferiore: a Luino molti compratori svizzeri

le località di mare italiane: nel campo dell'acquisto, per il nuovo top si spendono fra i 1.800 e 2.800 euro al metro quadrato a Laveno, che diventano 1/1-400 per l'usato centrale e 700/1.000 per il periferico. Luino sale ancora nelle stesse tre voci: 2/3.000, 1.100/1.500, 700/900. Per l'affitto settimanale, dell'appartamento più richiesto (vale a dire composto da camera matrimoniale, cameretta, cucina e bagno, 4 posti letto, spese incluse) si spendono 250/350/450 euro a giugno, luglio e agosto sia a Laveno sia a Luino e Ranco-Angera.

Buona prova anche della sponda piemontese: i prezzi medi di compravendita ad Arona (compre fra nuovo-centrale usato-periferico) vanno da 1.700/3.400 euro a 1.200-1.800. Stesso da segnalare 1.900/3.200, 1.400/2.400, 1.000/1.700, Verbania, 1.700/3.300, 1.200/2.400, 1.000/1.700. Locazioni in oscillazione fra 500 e mille euro a settimana fra alto e altissima stagione nei tre mesi.

Non una sorpresa, si direbbe il Verbano piace da sempre, ma il ritorno degli investitori, e non solo degli acquirenti di casa pari, è una notizia positiva che dimostra una certa vitalità economica. Le carte viaggiano? La bellezza dei paesaggi unita alla vicinanza di Malpensa e delle principali vie di comunicazione, ma anche la tranquillità, il fatto che la "pausa folle" tipica del mare sia lontana. Lo confermano anche gli amministratori come il sindaco di Luino Andrea Pellicani: «Qui conviene investire in seconde case per la vicinanza al confine con la Svizzera e gli altri paesi a nord hanno un forte richiamo per il settore delle seconde case».

Gli arrivi di stranieri (quest'anno in lieve calo nel campo alberghiero e ricettivo) restano dunque forti per gli appartamenti e le seconde case. Chi è innamorato di queste zone pensa seriamente all'acquisto della villetta o del bifocale vista lago. Le quotazioni sono appetibili, rispetto al-



Tra le più richieste Laveno con tutta la sponda verso la Svizzera: a sinistra, Stefano Tivovra di Fimaa e il sindaco di Luino Andrea Pellicani

Nuova sforbiciata sui prezzi

Osservatorio Fimaa: più transazioni e quotazioni al ribasso

MILANO - L'Osservatorio nazionale immobiliare turistico 2018 di Fimaa-Confindustria (Federazione italiana mediatori agenti d'affari) con la collaborazione della Società di Studi Economici Normanna ha "fotografato" l'andamento del mercato 2018 delle case per vacanza in Italia, attraverso l'analisi dei dati delle compravendite e delle locazioni di 203 località di mare e 112 di montagna e lago. Ebbene si nota una leggera crescita delle compravendite di abitazioni nelle località turistiche. Rispetto al 2016, infatti, nel 2017 le transazioni registrate a livello complessivo sono aumentate del 3,5% in particolare, le località marine hanno fatto segnare +4,8%, quelle lacuali +8,0%, mentre quelle montane sono diminuite del -4,3%.

Il mercato della locazione delle abitazioni segna un +1,1% su base annua, in miglioramento rispetto al 2017, beneficiando della crescita dei flussi turistici. L'andamento interessa tutte le zone turistiche: +1,5% nelle località lacuali, +1,1% le località marine e +0,9% la montagna. Pressoché generalizzato il calo dei prezzi. All'interno dei singoli mercati, sono in genere gli immobili usati e localizzati nelle zone periferiche ad evidenziare i segnali di debolezza più accentuati, con cali medi dei prezzi delle abitazioni che vanno dal -2,6% nelle località lacuali al -3% in montagna e -3,5% al mare. Tengono maggiormente gli immobili di qualità e nuovi.

Turismo: tesoro con 17 perle varesine

VARESE - Arrivata a circa 132 miliardi di euro in un anno il giro d'affari dei comitati turistici in Italia (17 nel Varesino). Dal mare alla montagna, collina, laghi e terme, passando per le città d'arte fino alle località religiose, le mete prese di mira dai turisti italiani e stranieri, che punteggiano la penisola italiana, sono in tutto 2.821, vale a dire 1 comune su tre in Italia. Secondo la classificazione Istat delle località turistiche per l'elaborazione dei flussi di visitatori, si contano 350 città d'arte, 705 località collinari e 1.216 montane, 326 comuni marittimi e 130 lacuali, 90 località termali a cui si aggiungono 4 località religiose, che mettono in moto oltre 540 mila imprese del turismo. Sono infatti coinvolte in tutta Italia circa 250 mila attività di commercio al dettaglio, 40 mila imprese della ricettività, oltre 182 mila ristoranti, 4.405 imprese di noleggio di auto-biciclette e altri mezzi di

trasporto, 2.222 servizi di biglietterie, di prenotazione e guide turistiche, di 9.387 attività creative artistiche o di intrattenimento, più di 25 mila attività sportive e 131 stabilimenti termali, una fitta rete di imprese che cresce, grazie anche ai flussi turistici, in un anno dello 0,4% e del +1,9% in 5 anni. È il Piemonte, la regione con il più alto numero di località turistiche, fra montagna, laghi e turismo enogastronomico, i comuni tappa dei viaggiatori sono complessivamente 763, e in tutto 35.656 le imprese attive nei settori più legati al turismo, per un fatturato annuo complessivo di circa 4,2 miliardi di euro. Seguono in valori assoluti il Trentino Alto Adige (287 comuni e oltre 13 mila attività) e il Veneto (265 comuni, quasi 45 mila imprese). Arrivata a circa 49 miliardi di euro in un anno, invece il giro d'affari dei comuni turistici in Lombardia, di cui 43 solo a Milano. Secondo i dati Istat, sono 15 le città d'arte lombarde, 13 le località collinari, 53 quelle lacuali, 38 montane e 9 termali, per un totale di 127 comuni turistici, che grazie ai flussi di visitatori mettono in moto oltre quasi 53 mila imprese del turismo. Nel dettaglio sono 24 mila attività di commercio al dettaglio, quasi 5 mila imprese della ricettività, quasi 21 mila ristoranti, 400 imprese di noleggio di auto-biciclette e altri mezzi di trasporto, 238 servizi di biglietterie, di prenotazione e guide turistiche, 4 mila attività di intrattenimento tra arte e sport e 12 stabilimenti termali (in un anno dello 0,3% e del +3,8% in 5 anni). Brescia è la provincia con più località turistiche della regione (55), seguita da Bergamo (19) e Varese (17). Per business legato al turismo, dopo il capoluogo seguono i comuni di Bergamo e Brescia.



La spiaggia di Cerro di Laveno, fra le più amate del Verbano